

N. 76, aprile 2013

Comunicazioni CFSL



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Commissione federale di coordinamento
per la sicurezza sul lavoro CFSL

Gesunde Arbeitsplätze
Vereinigung
für Prävention

Ambienti di lavoro sani e sicuri
Lavoriamo insieme
per la prevenzione dei rischi

Leitfaden zur Kampagne
Führung durch das Management und Belegschaft
im Bereich Sicherheit und Gesundheitsschutz

Guida della campagna
Leadership aziendale e partecipazione dei lavoratori nell'ambito della salute
e della sicurezza sul lavoro

Europäische Agentur für
Sicherheit und Gesundheitsschutz
am Arbeitsplatz

Agencia europea
per la sicurezza e la salute
sul lavoro



Nella prevenzione
l'unione fa la forza

Indice



Nella prevenzione
l'unione fa la forza

Nella prevenzione l'unione fa la forza	3
Partenariato per la prevenzione	4
Una sana interazione tra la dirigenza e la base	8
Da vittime a protagonisti	10
La prevenzione, un fattore di successo economico	12
500 giorni senza infortuni	14



Impressum

Comunicazioni della Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro CFSL – n. 76, aprile 2013

Editore

Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro CFSL, Fluhmattstrasse 1, 6002 Lucerna
Telefono 041 419 51 11
Fax 041 419 61 08
www.cfsl.ch, ekas@ekas.ch

Responsabile redazione

Dott. Serge Pürro, segretario principale
La rivista Comunicazioni pubblica contributi firmati. I nomi degli autori sono riportati.

Layout

hilfikergrafik.ch

Stampa

UD Print AG, 6002 Lucerna

Edizioni

Pubblicato due volte all'anno

Tiratura

Tedesco: 22 000
Francese: 7 500
Italiano: 2 200

Distribuzione e diffusione

Svizzera

Copyright

© CFSL; riproduzione autorizzata con citazione della fonte e previo consenso della redazione.

Prevenzione: la collaborazione come fattore di successo	18
Box CFSL: basta poco per ottenere grandi risultati	20
Prevenzione degli infortuni per il personale a prestito e per i neo-assunti	22
Maggiore sicurezza nel settore dei prodotti chimici	26
Scheda di sicurezza estesa: nuova sfida per le aziende	29
Le variazioni più importanti nelle liste dei valori limite del 2012 e 2013	33
Tossicità critica e valori limite	36
Nuovo opuscolo per il settore alberghiero e della ristorazione	38
Visione 250 vite: la sicurezza sul lavoro nel settore auto e delle due ruote	40
Prevenire le cadute in piano con il footbag	44
I nuovi supporti informativi della Suva	46
Persone, fatti e cifre	51



*Dott. Serge Pürro,
segretario principale
CFSL, Lucerna*

■ Nella prevenzione l'unione fa la forza

Su come si debba fare prevenzione nelle piccole, medie e grandi imprese, spesso i pareri sono discordanti. Un dato è certo: non esiste un'unica ricetta. L'agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA) ha avviato una campagna dal titolo «Lavoriamo insieme per la prevenzione dei rischi» basandosi su una serie di studi. Questi dicono che la prevenzione è veramente efficace solo con l'impegno di tutti i soggetti interessati.

La campagna europea è importante anche in Svizzera. È dimostrato che un approccio basato sul coinvolgimento di tutti – lavoratori e datori di lavoro – fa sì che le misure di prevenzione siano applicate e attuate in modo più capillare e con maggiore successo.

Questo approccio non è una novità per la Svizzera: le associazioni dei datori di lavoro e i rappresentanti dei lavoratori sono da sempre a favore della collaborazione tra le parti sociali e della responsabilità individuale. Anche il datore di lavoro ha espresso questa intenzione nella legge sull'informazione e la consultazione dei lavoratori nelle imprese e nella legge sull'assicurazione contro gli infortuni. Affinché le misure di prevenzione siano veramente efficaci, il partenariato sociale non deve restare lettera morta, ma essere qualcosa di concreto e vissuto quotidianamente nella realtà aziendale.

Purtroppo, ci sono ancora aziende che non mettono in primo piano la sicurezza sul lavoro e la tutela della salute. E altrettanto frequentemente capita che i lavoratori non rispettino le regole di sicurezza. La sensibilizzazione e la partecipazione attiva di tutti i soggetti coinvolti punta proprio a colmare queste lacune. Con ottimi risultati, come dimostrano vari esempi in tutta Europa e anche in Svizzera.

La CFSL ha un ruolo strategico nel campo della sicurezza sul lavoro e della tutela della salute e pertanto ha interesse che questa collaborazione venga promossa ad ogni livello. I nostri autori hanno analizzato questa problematica da diversi punti di vista. Speriamo che i lettori possano trovare nelle seguenti pagine alcuni spunti preziosi per le attività di prevenzione quotidiane.

Dott. Serge Pürro, segretario principale CFSL, Lucerna



Pascal Richoz,
responsabile del campo
di prestazioni Condizioni
di lavoro, SECO, Berna



Dott. Serge Pürro,
segretario principale CFSL,
Lucerna

! Partenariato per la prevenzione

Nell'Unione europea le vittime di infortunio sul lavoro sono 7 milioni all'anno¹. In Svizzera, nel 2011, si sono registrati 272 000 casi, un dato in lieve incremento rispetto agli anni precedenti. Non è ancora chiaro se si tratta di un'inversione di tendenza rispetto all'evoluzione osservata nell'ultimo decennio, con gli infortuni costantemente in calo. Certo è che bisognerà proseguire gli sforzi finora intrapresi per evitare i problemi e i costi che ricadono su famiglie, imprese e assicurazioni a seguito degli infortuni. Con una nuova campagna l'Unione europea ha deciso di puntare sul rafforzamento della cooperazione tra le parti sociali nel campo della prevenzione. Anche la Svizzera vi partecipa nel quadro della rete nazionale «Punto focale svizzero».

Campagna europea per un partenariato nella prevenzione

La campagna dell'agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA) per il 2012–2013 si intitola «Partnership for prevention», partenariato per la prevenzione. Il suo obiettivo primario è rendere i posti di lavoro più sani e sicuri. Il progetto muove dai risultati dell'Indagine tra le imprese sui rischi nuovi ed emergenti (ESENER², vedi riquadro 1), dalla quale sono stati tratti gli obiettivi strategici definiti per la campagna:

- Promuovere il messaggio chiave: per una buona prevenzione i lavoratori e i dirigenti devono collaborare tra loro. Questo per ragioni etiche, legali e anche economiche.
- Fornire ai lavoratori e ai datori di lavoro delle guide semplici e pratiche su come affrontare insieme i pericoli sul lavoro.

¹ Dati statistici dell'UE-27, 2007, tratti dall'ultimo anno per il quale erano disponibili dati comparabili. Fonte: ufficio delle pubblicazioni dell'unione europea, *Health and Safety at Work in Europe 1999–2007*, Lussemburgo, 2010.

² Analysis of the findings of the European Survey of Enterprises on New and Emerging Risks: <http://osha.europa.eu/de/publications/publications-overview?Subject:list=esener>

Risultati dei quattro rapporti sulle analisi dei dati secondari dell'indagine ESENER

- **A livello di dirigenza** si è constatato che il quadro giuridico-normativo contribuisce ad integrare la sicurezza e la tutela della salute nel sistema impresa. Le soluzioni aziendali e interaziendali diffuse in Svizzera (soluzioni MSSL) sono un buon esempio. L'indagine ha inoltre rilevato che l'impegno per la protezione dei lavoratori è maggiore nei settori ad alto rischio infortunistico e nelle aziende con oltre 100 dipendenti, mentre diminuisce nelle aziende più piccole e nei settori con un minore potenziale di pericolo. L'attenzione è rivolta prevalentemente ai pericoli tradizionali e perciò mancano ancora dei piani di azione concreti per le problematiche emergenti, come i disturbi muscolo-scheletrici, lo stress, la violenza, il mobbing, il burnout ecc. Su questi aspetti occorre intervenire.
- **A livello di collaboratori** l'indagine mostra che nelle aziende in cui i dipendenti vengono coinvolti nella gestione della sicurezza e della tutela della salute vengono adottate più misure di prevenzione e ciò incentiva anche la dirigenza ad impegnarsi su questo fronte. I risultati migliori vengono raggiunti nelle imprese in cui sono più forti il coinvolgimento dei collaboratori e l'impegno del management. Serviranno tuttavia altre indagini per individuare la maniera più efficace di coinvolgere i rappresentanti del personale nell'affrontare i disturbi psicosociali.

Partecipazione

La «legge federale sull'informazione e la consultazione dei lavoratori nelle imprese (legge sulla partecipazione)» è applicabile a tutte le imprese private che impiegano personale, indipendentemente dalle dimensioni dell'azienda.

La partecipazione consiste essenzialmente nell'informare e consultare i collaboratori. Il datore di lavoro è tenuto ad informarli su tutte le questioni, le novità e i cambiamenti che occorrono in determinati ambiti e i lavoratori hanno il diritto di rivolgergli domande, suggerimenti e proposte.

Secondo la legge, informare e consultare i lavoratori è obbligatorio nei seguenti casi:

- in tutte le questioni che riguardano la sicurezza sul lavoro e la protezione dei lavoratori;
- se l'impresa passa a nuovo proprietario (trasferimento d'impresa);
- in caso di licenziamenti collettivi.

La legge disciplina anche l'elezione dei rappresentanti dei lavoratori. Riserva a tutte le imprese il diritto di formare una tale rappresentanza ma non impone alcun obbligo in tal senso.

Fonte: sito web SECO



Materiale a supporto della campagna

- Promuovere la sicurezza e la tutela della salute sul lavoro come parte della cultura aziendale.
- Creare le basi di una cultura della prevenzione in Europa.

Ma cosa significa un partenariato per la prevenzione? Di per sé, qualsiasi forma di collaborazione all'interno delle aziende è una forma di partenariato. Se dirigenti e dipendenti non perseguono gli stessi obiettivi, i processi lavorativi ne risentono negativamente e la produttività diminuisce. Questo principio vale anche per la sicurezza sul lavoro e la tutela della salute, senza dimenticare che la collaborazione in questo ambito è sancita anche dalla legge sulla partecipazione, la quale prende in considerazione anche la protezione dei lavoratori (vedi riquadro 2). La campagna EU-OSHA vuole andare oltre i meri aspetti giuridici e radicare la collaborazione partenariale per la sicurezza nella cultura delle imprese.

Molteplici vantaggi

Un partenariato istituzionalizzato tra la dirigenza e i dipendenti crea vantaggi per entrambi le parti. Le conoscenze professionali dei lavoratori, ad esempio, sono spesso imprescindibili per definire delle misure di prevenzione efficaci nel tempo. D'altro canto, se le soluzioni proposte dai lavoratori vengono discusse e definite in dettaglio con la dirigenza, è più probabile che la loro realizzazione venga sostenuta da entrambe le parti. I vantaggi sono molteplici:

- meno infortuni
- soluzioni più pratiche e meno dispendiose
- lavoratori più soddisfatti e con un maggiore rendimento
- meno assenze, maggiore produttività
- maggiore controllo dei pericoli sul luogo di lavoro
- maggiore sensibilizzazione riguardo alla sicurezza sul lavoro e alla tutela della salute, cultura della sicurezza

- guadagno d'immagine per l'azienda.

Nel materiale della campagna EU-OSHA si trovano alcuni esempi concreti. Uno studio britannico su un'impresa dolciaria del gruppo Nestlé, ad esempio, dimostra che l'iniziativa comune della dirigenza e dei lavoratori hanno permesso di ridurre del 60 per cento in tre anni gli infortuni da caduta in piano, in precedenza molto frequenti³.

Strumenti versatili

La campagna EU-OSHA prevede un'ampia gamma di supporti. Oltre ai risultati dell'indagine ESENER sono disponibili diverse relazioni e schede tematiche. Guide pratiche, liste di controllo per i dirigenti e i rappresentanti dei lavoratori, casi tipo, manifesti e opuscoli, film

³ EU-OSHA, *Gesunde Arbeitsplätze, Partnerschaft für Prävention, Leitfaden zur Kampagne*, ISBN 978-92-9191-519-4, Bilbao, 2012, pag. 17.



Che cosa significa «partecipazione dei lavoratori» nella pratica?

Sostanzialmente, significa che dipendenti e dirigenti assumono un ruolo attivo nell'individuazione di problemi e nell'elaborazione di soluzioni. Nella pratica questo significa:

- dialogo efficace e aperto consistente nell'ascoltare effettivamente le reciproche preoccupazioni,
- soluzione dei problemi e procedure decisionali comuni,
- partecipazione allo sviluppo di politiche e prassi in materia di sicurezza e salute,
- partecipazione dei dipendenti alla promozione e alla realizzazione di condizioni di sicurezza e di salute sul lavoro,
- piena cooperazione fra lavoratori e datori di lavoro volta a migliorare la sicurezza, la salute e il benessere sul lavoro,
- attuazione di disposizioni finalizzate alla realizzazione pratica di questi obiettivi.

STUDIO DI CASO Iniziativa c e manager

Presso una gr
York, Regno
è registrato i
da scivolam
ridurre il tas
un'iniziativ
dei rappres
tra l'altro u
per le lesio
un'analisi
individua
state org
dirigenti,
finalizat
sono sta
lavorat
informa
opusco

Dopo i
ridurre
svol
lancia
ridun
alla c
infor

Date importanti

- Lancio della campagna: 18 aprile 2012
- Settimane europee per la sicurezza e la salute sul lavoro: ottobre 2012 e ottobre 2013
- Cerimonia di assegnazione del «Premio europeo per le buone prassi»: aprile 2013
- Vertice della campagna Ambienti di lavoro sani e sicuri: novembre 2013

EU 094

Come

Contribu
sani e sic
farlo da
di lavoro
insieme
un'ampie
tra cui i g
i lavorat
migliora
è necessa
alla camp
fondame

Siamo in
informati
bisogno
campagn
partecip
alla vostr
delle org
l'impatto

Fra i vantaggi derivanti dalla partecipazione dei lavoratori figurano:

- riduzione dei tassi di infortunio,
- soluzioni efficaci in termini di costi,
- dipendenti più soddisfatti e produttivi,
- tassi di assenteismo minori,
- maggiore consapevolezza dei rischi sul luogo di lavoro,
- migliore controllo dei rischi sul luogo di lavoro.

di sensibilizzazione della serie Napo e gadget sono tutti strumenti che possono essere utilizzati per informare e sensibilizzare le persone. Le imprese possono inoltre partecipare al concorso «Good Practice Award».

Realizzazione in Svizzera

Anche il nostro Paese aderisce alla campagna EU-OSHA tramite la rete «Punto focale svizzero». L'elemento principale dell'iniziativa nazionale è stata la Giornata Svizzera della Sicurezza sul Lavoro (GSSL), che si è svolta nel mese di ottobre 2012 all'insegna del motto «Prevenzione: l'unione fa la forza», ispirato all'idea del partenariato. CEO, addetti

alla sicurezza, esperti e rappresentanti degli organi d'esecuzione (SECO, cantoni e Suva) hanno avuto modo di scambiarsi le proprie esperienze e di far conoscere diverse realtà aziendali (si veda l'articolo con le foto dell'evento a pagina 18). Un buon esempio è la Charta della sicurezza per l'edilizia⁴. In occasione della GSSL è stata presentata dalla Suva ed è anche stata oggetto di un dibattito tra esponenti delle parti sociali. Al momento è ancora presto per trarre delle conclusioni sui risultati di questa iniziativa, ma gli inizi sono promettenti.

Il tema della campagna europea è stato oggetto di numerose relazioni nel quadro di conferenze e fiere specialistiche,

ma non solo. Si è infatti lavorato e si continua a lavorare per portare l'argomento all'attenzione dei media. Questa edizione delle comunicazioni CFSL ne è un esempio.

Il partenariato non può essere imposto

La consultazione dei collaboratori nelle questioni riguardanti la sicurezza e la tutela della salute avviene troppo spesso «dal basso verso l'alto» e troppo poco «dall'alto verso il basso» per dare

⁴ La Charta della sicurezza per il settore edile è stata ampiamente trattata nell'edizione n. 73 delle Comunicazioni CFSL del dicembre 2011.



Figura 1: il manifesto della campagna europea per il partenariato nella prevenzione.

La campagna Ambienti di lavoro

funziona la campagna

iamo a creare ambienti di lavoro più sani per il bene di tutti, ma non possiamo soli. Ecco perché la campagna Ambienti sani e sicuri 2012-2013, «Lavoriamo per la prevenzione dei rischi», si avvale di una gamma di partner e gruppi d'interesse, governi e le loro agenzie, i datori di lavoro, le imprese, grandi e piccole. Per raggiungere significativamente la sicurezza e la salute, è importante che tutti questi attori partecipino alla campagna e ne promuovano i messaggi principali.



grado di fornire gran parte del materiale educativo e di consulenza di cui avete bisogno per apportare il vostro contributo a questa campagna paneuropea (cfr. di seguito «Come partecipare»). Potrete poi adattare questi materiali alla vostra situazione e unire le vostre forze a quelle di altri datori di lavoro per ottimizzare l'efficacia della campagna.

Chi può partecipare

La campagna è rivolta a tutti i cittadini europei, tra cui:

- datori di lavoro
- dirigenti, supervisor
- sindacati e associazioni
- istituzioni sanitarie
- professori di sicurezza
- operatori
- servizi assistenziali a livello nazionale

Risorse

Dal sito Internet della campagna Ambienti di lavoro sani e sicuri (<http://www.healthy-workplaces.eu>) è possibile scaricare un'ampia gamma di materiale promozionale riguardante la campagna stessa. Il materiale comprende:

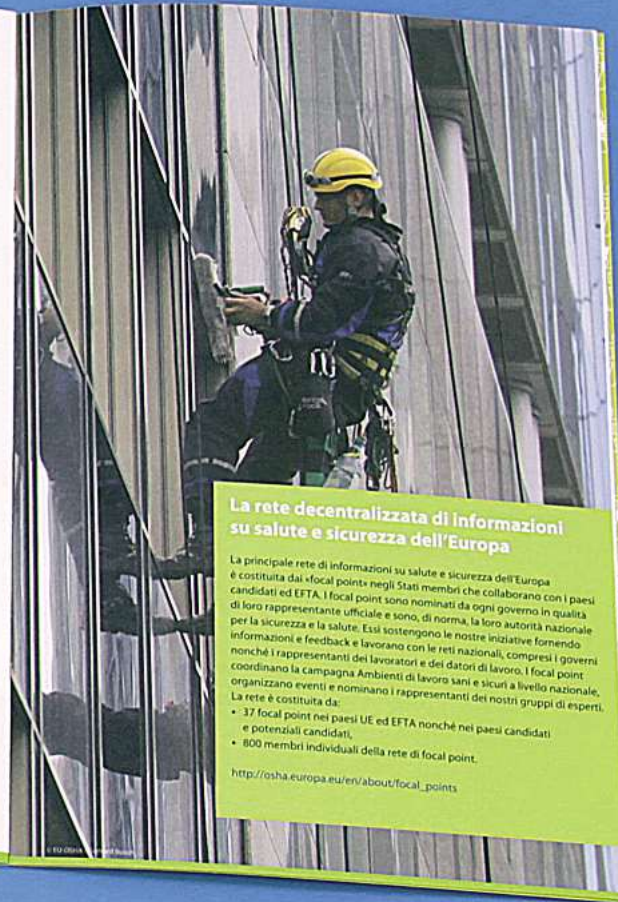
- fatti e cifre riguardanti la leadership aziendale e la partecipazione dei lavoratori nell'ambito della salute e della sicurezza sul lavoro;
- rapporti e schede informative, tra cui gli ultimi risultati dell'indagine europea fra le imprese sui rischi nuovi ed emergenti (Esener);
- guide e strumenti pratici per lavoratori e management aziendale;
- casi studio di buone prassi;
- presentazioni in PowerPoint sul tema della campagna;
- idee per la campagna;
- notizie su ciò che stanno facendo gli altri;
- video del popolare personaggio dei cartoni animati Napeo;
- poster e opuscoli;
- link a siti utili;
- ... e molto altro ancora.

Tutte le informazioni sono disponibili in 24 lingue all'indirizzo <http://www.healthy-workplaces.eu>



24 | EU-OSHA - Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro

EU-OSHA - Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro | 19



La rete decentralizzata di informazioni su salute e sicurezza dell'Europa

La principale rete di informazioni su salute e sicurezza dell'Europa è costituita dai «focal point» negli Stati membri che collaborano con i paesi candidati ed EFTA. I focal point sono nominati da ogni governo in qualità di loro rappresentante ufficiale e sono, di norma, la loro autorità nazionale per la sicurezza e la salute. Essi sostengono le nostre iniziative fornendo informazioni e feedback e lavorano con le reti nazionali, compresi i governi nonché i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro. I focal point coordinano la campagna Ambienti di lavoro sani e sicuri a livello nazionale, organizzano eventi e nominano i rappresentanti dei nostri gruppi di esperti. La rete è costituita da:

- 37 focal point nei paesi UE ed EFTA nonché nei paesi candidati e potenziali candidati;
- 800 membri individuali della rete di focal point.

http://osha.europa.eu/en/about/focal_points

risultati davvero efficaci. A questo proposito, lo studio ESENER citato in precedenza rivela un dato interessante: nelle aziende in cui c'è un dialogo costante tra i lavoratori e la dirigenza ed entrambe le parti si assumono le loro responsabilità, le misure di prevenzione sono più efficaci. Il datore di lavoro può stabilire delle regole di sicurezza, ma se i dipendenti le percepiscono solo come un ordine o una vessazione, non le rispetteranno mai a fondo. Se poi si aggiungono lo stress, ritmi di lavoro serrati e disagi, le regole di sicurezza vengono facilmente dimenticate o, addirittura, consapevolmente violate per guadagnare tempo. Davvero efficaci possono essere soltanto le misure che vengono considerate come gesti normali e sono fortemente radicate nella cultura aziendale. Per questo è fondamentale un clima di fiducia. Il partenariato, quindi, implica un'evoluzione culturale in termini di valori e non si può creare dall'oggi al domani.

Soprattutto per quanto riguarda i rischi

psicosociali, mancano ancora risorse e strumenti pratici. Quindi c'è ancora molto da fare. Anche in questo caso la ricerca ha dimostrato che le imprese con una buona cultura della sicurezza e modelli organizzativi basati sul partenariato sono maggiormente disponibili ad adottare misure di prevenzione per far fronte ai rischi psicosociali.

La CFSL come punto di raccordo

La Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro (CFSL) svolge una funzione di raccordo tra le parti sociali, gli esperti e gli organi di esecuzione ed è molto interessata ad approfondire la questione del partenariato per la prevenzione. Da sempre, infatti, si attiva per fare sì che tutti i soggetti coinvolti collaborino per trovare soluzioni comuni e le portino avanti insieme. Rimane da sperare che i risultati delle indagini condotte dall'EU-OSHA facciano scuola e che il processo ormai innescato continui a svilupparsi.

La prevenzione sul lavoro è e rimane un impegno costante che può realizzarsi solo con il contributo di tutte le parti. A pagina 8 Jürg Zellweger esprime il parere dei datori di lavoro su questo argomento, mentre Dario Mordasini, a pagina 10, si fa portavoce dei lavoratori.



Jürg Zellweger,
lic. oec., membro
della direzione,
Unione svizzera degli
imprenditori, delegato
dei datori di lavoro
presso la CFSL

! Una sana interazione tra la dirigenza e la base

La campagna «Partnership for prevention» 2012–2013 dell'Agencia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA) è focalizzata sul rapporto fra datori di lavoro e lavoratori. L'OSHA incoraggia le aziende a dare spazio alle esigenze e al know-how dei dipendenti per migliorare i piani di prevenzione. In futuro la collaborazione partenariale tra la dirigenza e la base potrebbe diventare ancora più importante per affrontare le sempre più complesse problematiche della sicurezza e della tutela della salute.

La partecipazione dei dipendenti nelle questioni che riguardano la sicurezza sul lavoro e la tutela della salute non è nulla di nuovo. Anche i datori di lavoro sono ormai consapevoli del fatto che la prevenzione non va fatta solo «per» i lavoratori ma anche e soprattutto «con» i lavoratori. Non per niente questo presupposto è sancito nella strategia di sicurezza sul lavoro e tutela della salute dell'Unione svizzera degli imprenditori.

Bisogna arrivare ad una situazione in cui ogni collaboratore conosce i pericoli del suo ambiente di lavoro ed è in grado di prendere le necessarie misure. La protezione dei lavoratori non può realizzarsi senza responsabilizzare i diretti interessati e senza instaurare una stretta collaborazione tra datore di lavoro e dipendenti, sia a livello aziendale che nei singoli posti di lavoro. Una sana interazione tra la base e la dirigenza è indiscutibilmente necessaria anche solo per creare delle semplici linee guida da seguire quotidianamente.

Un diritto sancito dalla legge

Con la legge sulla partecipazione del 1993 la Svizzera si è dotata di un quadro legale in linea con la legislazione europea per regolamentare i rapporti tra imprenditori e lavoratori. Le disposizioni di tale legge sono state concretizzate nell'ordinanza sulla prevenzione degli infortuni e delle malattie profes-

sionali (OPI), la quale sancisce i diritti di partecipazione dei lavoratori nelle decisioni che riguardano la loro sicurezza. Il concetto di tutela della salute come dovere comune è contenuto espressamente anche dall'ordinanza 3 concernente la legge sul lavoro, la quale affida ad entrambe le parti (datore di lavoro e lavoratori) il compito di preservare la salute fisica e psichica delle persone. Se da un lato il datore di lavoro ha l'obbligo di coinvolgere i lavoratori nelle proprie decisioni, questi hanno l'obbligo di contribuire ai suoi sforzi per garantire la sicurezza e la salute in azienda.

Secondo una recente indagine¹ sulla sicurezza e la salute professionale in Svizzera, nove lavoratori su dieci ritengono che le proprie richieste riguardo alla sicurezza e alla salute vengono prese in seria considerazione dal datore di lavoro. Con questo dato la Svizzera si colloca nettamente al di sopra della media europea. Inoltre, quattro svizzeri su cinque dichiarano di essere informati sui temi della sicurezza e della salute in ambito lavorativo. Anche questo dato si distingue positivamente nel confronto europeo.

La collaborazione va coltivata nel tempo

Mantenere un buon livello di sicurezza e tutela della salute è un processo continuo e non un semplice progetto che può essere archiviato una volta terminato. Lo stesso vale per i rapporti di partenariato: devono essere costantemente alimentati affinché si rivelino proficui.

È quindi fondamentale che le attività aziendali a favore della prevenzione diventino parte integrante dei processi gestionali e abbiano il sostegno di tutti i livelli gerarchici. In più devono essere impostate come un processo dinamico in grado di adeguarsi ai cambiamenti con il passare del tempo. Sarebbe sbagliato irrigidirsi in una regolamentazione burocratica. I vantaggi di un efficace lavoro di prevenzione sono evidenti e hanno anche un riscontro economico (→ si veda a questo proposito l'articolo di Thomas Kohstall: *La prevenzione, un fattore di successo economico*, pagina 12).

Le indagini statistiche alla base della campagna EU-OSHA confermano l'efficacia dell'approccio partenariale. Il coinvolgimento dei lavoratori garantisce che le misure di prevenzione vengano accolte con maggior favore e applicate. Questo coinvolgimento può avvenire in diversi modi a diversi livelli. Al livello «base», cioè sul posto di lavoro, si pos-

¹ Sondaggio svizzero 2012 sulla salute e la sicurezza sul lavoro. Rapporto all'attenzione della Segreteria di Stato dell'economia (SECO). <http://www.seco.admin.ch/dokumentation/publikation/00008/00022/05000/index.html?lang=it>



Esperienza e partecipazione anche a livello di sistema

La campagna dell'EU-OSHA mette giustamente in luce il ruolo centrale del datore di lavoro e dei lavoratori e in particolare l'importanza della mutua collaborazione. Questo perché in futuro il partenariato potrebbe diventare ancora più importante nella protezione dei lavoratori. Infatti, emergono sempre più spesso problemi che non si possono risolvere con semplici misure tecniche o organizzative ma richiedono uno sforzo a livello di cultura aziendale. Si pensi a rischi come lo stress, la violenza, il mobbing o il burnout: le cause e gli effetti sono talmente complessi che è impossibile affrontarli senza un solido partenariato all'interno dell'azienda.



Le misure di prevenzione vengono applicate e attuate concretamente con il coinvolgimento dei lavoratori.

Ogni dipendente deve conoscere i pericoli associati al proprio ambiente di lavoro e saper adottare le misure di protezione giuste.

sono discutere i temi importanti con il team e affrontarli insieme. A livello formale, invece, la direzione deve riconoscere il ruolo del partenariato sociale e incentivarlo. Una particolarità del tutto svizzera è che la concertazione partenariale può avvenire all'interno delle aziende anche senza il coinvolgimento ufficiale delle organizzazioni padronali e sindacali. Le imprese pos-

sono appoggiarsi alle soluzioni settoriali per adottare i loro sistemi di sicurezza e usufruire di offerte formative e altri servizi. In genere le soluzioni settoriali sono gestite da istituzioni che riuniscono le organizzazioni padronali e sindacali del settore. Quindi è possibile ottenere contributi per il finanziamento delle attività di prevenzione tramite i contratti collettivi di lavoro.

Rispetto al passato, oggi le istituzioni rivolgono molta più attenzione alla prevenzione dei problemi psicosociali e possono dare un contributo importante al partenariato nelle aziende. Coinvolgendo le organizzazioni padronali e sindacali nelle loro riflessioni possono ottenere una visione globale dei fenomeni da affrontare. Bisogna quindi partire dall'esperienza delle parti sociali e delle aziende. Troppe volte l'approccio inverso, ovvero il tentativo di applicare nelle aziende i risultati della ricerca accademica, si è rivelato inefficace.



Dario Mordasini, tutela della salute /sicurezza sul lavoro, sindacato Unia, Berna

! Da vittime a protagonisti

Coinvolgere i dipendenti nelle attività finalizzate alla sicurezza e alla tutela della salute sul lavoro per attuare la partecipazione a livello di prevenzione è ormai cosa scontata e auspicata da tutti. Tuttavia le opinioni divergono su quando ritenere soddisfatta la partecipazione. Il «profilo di rischio» descritto in questo articolo permette di concretizzare la partecipazione già in fase di analisi dei rischi d'infortunio e nella problematiche di salute nei luoghi di lavoro. In questo modo, le vittime si trasformano in protagonisti.

La collaborazione come sfida

La vera collaborazione nella sicurezza e tutela della salute sul lavoro avviene nel momento in cui i lavoratori vengono coinvolti attivamente nel processo della prevenzione, dall'analisi dei rischi e delle problematiche di salute alla definizione e attuazione degli interventi che ne risultano per finire con la verifica dell'efficacia delle misure intraprese.

Dai molteplici contatti con gli iscritti al nostro sindacato sappiamo che la partecipazione funziona quando si tratta di formulare proposte oppure di mettere in atto o rispettare le regole nell'azienda.

Le cose cambiano in peggio quando chiediamo ai dipendenti se le loro proposte vengono effettivamente discusse a fondo. Ed ancor meno frequente accade che i dipendenti vengano coinvolti nell'analisi dei rischi e pericoli o per verificare l'efficacia delle misure attuate.

Profilo di rischio: una soluzione valida

Il *profilo di rischio* descritto qui di seguito è uno strumento che facilita il coinvolgimento attivo dei lavoratori nell'analisi dei rischi.

Il profilo di rischio è una semplice tabella (vedi figura 1) che elenca una

Sicurezza sul lavoro / tutela della salute : _____ (azienda / reparto)

Profilo di rischio

Fattori che possono provocare infortuni o problemi di salute sul lavoro	Non vi è alcuna necessità di intervenire Attribuire al massimo cinque punti	Situazione inaccettabile che richiede un intervento d'urgenza Attribuire al massimo cinque punti	Osservazioni
Cadute in piano			
Attrezzature non adeguate (macchine, attrezzi ecc.); manipolazione dei dispositivi di protezione			
Dispositivi di protezione individuale non disponibili			
Problemi ergonomici (involontarie cariche pesanti, lavori che provocano mal di schiena ecc.)			
Problemi di salute dovuti a calore, freddo, aria corrente ecc.			
Illuminazione carente o assente; mancanza di spazio sul posto di lavoro			
Sostanze pericolose			
Orario di lavoro irregolare; pause non rispettate			
Ritmi di lavoro eccessivi			
Informazione e addestramento insufficiente			
Scarsa partecipazione (non si chiede l'opinione dei lavoratori, le loro proposte non vengono considerate con serietà)			
Pressione psicologica			
Comportamenti a rischio dei lavoratori (mancato rispetto delle regole di sicurezza)			
Altri fattori > quali?			

Figura 1: questionario per valutare l'importanza delle misure di prevenzione (per ordinare: dario.mordasini@unia.ch).

serie di possibili rischi d'infortunio e problematiche di salute. Se necessario, si può adattare l'elenco alle specificità di un settore o di un'azienda. Il profilo viene impiegato in questo modo.

1. La tabella viene presentata ai dipendenti di un'azienda o di un reparto durante un evento o un corso per sensibilizzare i lavoratori alla sicurezza e tutela della salute sul lavoro (per es. tramite DVD o con dati statistici).

2. Ai lavoratori viene data mezz'ora di tempo per esaminare la tabella e indicare gli aspetti in cui la prevenzione nella propria azienda funziona particolarmente bene (verde «nessuna necessità di intervenire») o in cui occorre far qualcosa (rosso «bisogna intervenire con urgenza»). Ciascun gruppo ha a disposizione cinque cartellini di colore verde e cinque di colore rosso che poi possono attaccare su una copia della tabella debitamente ingrandita.

3. Da qui si evince un profilo di rischio nella propria azienda/proprio reparto dal punto di vista dei lavoratori (vedi figura 2). Questo profilo si può quindi esaminare e approfondire insieme ai dipendenti. Ad esempio, se risulta che è necessario intervenire a livello di sostanze pericolose, si può analizzare se vi è una carenza di informazione sulle sostanze usate, se il problema si situa a livello di addestramento oppure se il pericolo è correlato allo stoccaggio.

In questo modo l'azienda o il reparto dispone di una base per chiarire eventuali incomprensioni, per risolvere punti di vista differenti, per concordare e attuare misure di prevenzione comuni e, infine, per verificare insieme l'efficacia degli interventi attuati.

Attuazione esemplare

Abbiamo utilizzato più volte questo strumento in collaborazione con aziende e commissioni aziendali interessate o durante i corsi per lavoratori.

Abbiamo avuto modo di constatare che per i dipendenti il lavoro e la salute svolgono un ruolo di grande importanza nella percezione delle condizioni lavorative, che dall'analisi dei rischi si sviluppa un dialogo onesto e costruttivo tra datore di lavoro e lavoratori a proposito della sicurezza e tutela della salute sul lavoro e che da ciò si possono dedurre misure concrete, condivise e partecipate.

Vogliamo portare ad esempio l'impiego del profilo di rischio durante la «Journée de sécurité» nella «Saline de Bex» progettata e attuata in comune dalla direzione aziendale e dal sindacato Unia. La manifestazione si è conclusa con una Charta della sicurezza sottoscritta da tutte le parti in causa (figura 3).



Figura 2: profilo di rischio risultante dall'analisi del questionario.



Figura 3: le seguenti persone hanno sottoscritto la Charta della sicurezza nella Saline de Bex (da sin.): Carlo Carrieri, segretario Unia, Alain Cosandey, presidente della commissione del personale, Julien Hoefliger, direttore, Loïc Jaunin, responsabile qualità, sicurezza e ambiente. (Foto: Neil Labrador – L'Événement syndical)



Dott. Thomas Kohstall,
vicedirettore dell'istituto
per il lavoro e la salute
(IAG) dell'assicurazione
nazionale tedesca contro
gli infortuni (DGUV),
Dresda

! La prevenzione, un fattore di successo economico

Secondo una ricerca svolta in 16 paesi, gli investimenti nella sicurezza e nella salute professionale hanno effettivamente un ritorno economico. Il sondaggio a cui hanno partecipato circa 300 imprese evidenzia una correlazione tra le condizioni di sicurezza e salute sul lavoro e il potenziale economico di un'azienda. Il «return on prevention» sarebbe pari a 2,2: ogni franco investito nella prevenzione ha potenzialmente un ritorno di 2.20 franchi. Al netto delle spese, il guadagno per l'impresa è pari all'importo investito moltiplicato per 1,2.

Le imprese sostengono delle spese per finanziare la prevenzione. Lo fanno per adempiere alle disposizioni di legge e per responsabilità nei confronti dei loro dipendenti. Ma allo stesso tempo investono anche nella propria performance economica. In assenza di infortuni, infatti, non si creano discontinuità nei processi lavorativi e si ottiene quindi una maggiore produttività. Si pone allora la questione se, sul piano economico, valga la pena di investire nella prevenzione e, in caso affermativo, quanto frutta questo investimento (return on prevention).

Il prof. Dietmar Bräunig della Justus-Liebig-Universität Giessen e il dott. Thomas Kohstall dell'istituto per il lavoro e la salute (IAG) dell'assicurazione nazionale tedesca contro gli infortuni (DGUV) hanno analizzato il rapporto costi-benefici degli investimenti nella protezione dei lavoratori. Con il loro progetto di ricerca sono riusciti per la prima volta a dimostrare che la sicurezza sul lavoro e la tutela della salute non sono dei meri fattori di costo, ma permettono alle aziende di ottenere dei benefici economici. Secondo lo studio internazionale condotto dall'Associazione Internazionale di Sicurezza Sociale (AISS), dall'istituto nazionale tedesco di assicurazione infortuni (DGUV) e dalla BGEM (asso-

Impatto della sicurezza sul lavoro e della tutela della salute sull'impresa
1 = nessun impatto, 6 = impatto decisivo

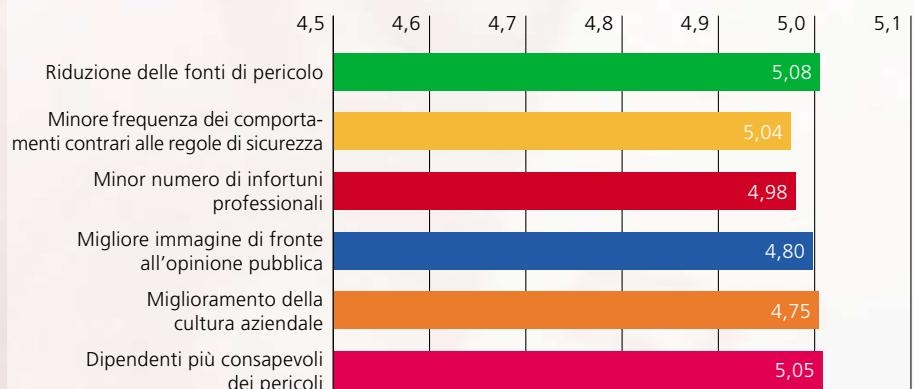


Figura 1

Benefici della prevenzione nel campo della sicurezza sul lavoro e della tutela della salute (in %)

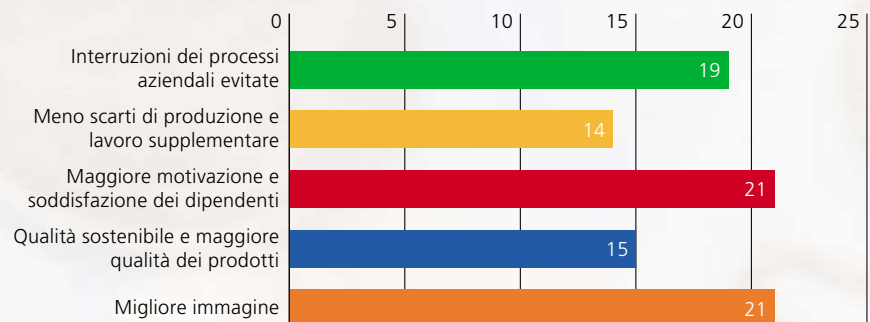
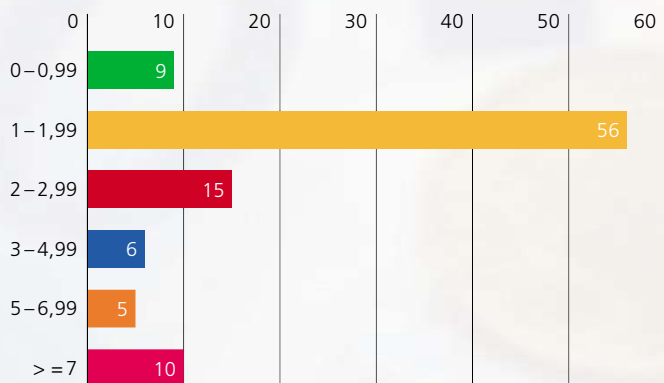


Figura 2

Return on Prevention (ROP) in % (ROP = 1 : 2,2)



La maggior parte delle imprese intervistate quantifica il rapporto costi-benefici della prevenzione (return on prevention) tra 1 e 1,99. La media è di 1 : 2,2.

Bibliografia: Prof. dott. Dietmar Bräunig, Justus-Liebig-Universität Giessen, dott. Thomas Kohstall, IAG/DGUV, «Berechnung des internationalen «Return on Prevention» für Unternehmen: Kosten und Nutzen von Investitionen in den betrieblichen Arbeits- und Gesundheitsschutz», progetto di ricerca BG ETM. 1° gennaio 2010 – 30 giugno 2012, rapporto provvisorio, stato: 15 aprile 2012.

ciazione professionale del settore energetico, tessile, elettrico e mediatico in Germania), il ritorno degli investimenti nella prevenzione è mediamente pari a 2,2: al netto delle spese, il guadagno per l'impresa è pari all'importo investito moltiplicato per 1,2.

Bilancio positivo per la prevenzione

Va detto che gli effetti economici dei provvedimenti finalizzati alla sicurezza sul lavoro e alla tutela della salute possono essere misurati solo in modo indiretto. I dati analizzati nello studio internazionale di cui sopra sono stati raccolti per mezzo di interviste standardizzate. Tra il 2010 e il 2011 i ricercatori hanno intervistato circa 300 imprese in 16 paesi chiedendo loro di valutare i vantaggi e gli svantaggi economici della sicurezza sul lavoro e della tutela della salute. Gli intervistati hanno fornito informazioni sui costi e sui benefici della prevenzione nelle loro aziende.

I risultati sono confluiti in un bilancio sulla prevenzione e si possono riassumere come segue:

■ I comparti aziendali sui quali la sicurezza e la tutela della salute incidono maggiormente sono la produzione, i trasporti e i magazzini.

■ Gli effetti principali della sicurezza sul lavoro e della tutela della salute sono la riduzione delle fonti di pericolo, una maggiore consapevolezza da parte dei lavoratori, un minor numero di infortuni, il miglioramento dell'immagine dell'azienda, una migliore cultura aziendale e il calo delle assenze (vedi figura 1).

■ Secondo il 75 per cento delle aziende intervistate, maggiori investimenti nella

sicurezza e nella tutela della salute riducono o mantengono costanti i costi di gestione aziendale nel lungo termine.

■ I tre principali **fattori di costo** legati alla sicurezza sul lavoro e alla tutela della salute sono l'organizzazione, l'assistenza tecnica e medica e i costi di investimento.

■ I tre **vantaggi** più importanti sono invece la maggiore motivazione e soddisfazione dei lavoratori, il ritorno di immagine e i risparmi sui costi grazie a minori discontinuità nei processi lavorativi (vedi figura 2).

■ Le spese sostenute per la sicurezza sul lavoro e la tutela della salute sono investimenti che a lungo termine generano dei benefici per l'azienda. Il return on prevention (ROP) è di 1 : 2,2 (vedi figura 3).

Il potenziale economico della prevenzione

Il risultato più importante dello studio è che le imprese intervistate realizzano complessivamente un «return on prevention» (ROP) di 2,2. Questo dato sta a significare che ogni franco investito nella prevenzione produce potenzialmente un valore di 2,20 franchi. Si sottolinea tuttavia che si tratta di una media. «Il guadagno della singola impresa dipende naturalmente anche dalla situazione economica e dal mercato in cui opera», spiega il prof. Bräunig. Altri risultati degni di nota sono il miglioramento dell'immagine e della cultura aziendale grazie alla protezione dei lavoratori, una maggiore motivazione e soddisfazione dei dipendenti, meno assenze e meno disguidi nei processi aziendali. Anche se gli effetti della prevenzione variano a seconda del grado di sviluppo raggiunto da un determinato paese o una determinata azienda

nella tutela dei lavoratori, i ricercatori sono d'accordo su un punto: «In qualsiasi paese ci si trovi, chi vuole affermarsi sul mercato e rimanere competitivo deve investire nella prevenzione.» Così il prof. Bräunig riassume le conclusioni dello studio.

I risultati ottenuti dai ricercatori sono estremamente significativi per i responsabili decisionali delle aziende. Gli effetti riscontrati e il «return on prevention» indicano se e in che misura le spese sostenute per la prevenzione rappresentano un investimento con un potenziale economico. La sicurezza sul lavoro e la tutela della salute possono quindi ottenere una nuova valenza nella politica e negli obiettivi aziendali. Questo aspetto assume anche una rilevanza sociale soprattutto nei paesi in cui non si dà ancora una giusta importanza alla protezione dei lavoratori. Inoltre, è probabile che i risultati dello studio influenzino la futura pianificazione delle misure di prevenzione e giochino un ruolo sempre più importante nelle attività degli organi d'esecuzione.



Christophe Vogel,
ing. dipl., Head of Safety
Health & Environment,
DSM Nutritional
Products, Sisseln

! 500 giorni senza infortuni

Un'azienda centra un obiettivo che ha quasi dell'impossibile: 500 giorni lavorativi senza infortuni professionali. Nello stabilimento di Sisseln del Gruppo DSM si progetta, produce, immagazzina, trasporta e smaltisce come in qualsiasi altro posto. Tuttavia il piano di sicurezza è concepito in modo che sia coinvolto tutto il personale (dal collaboratore alla direzione). A Sisseln la sicurezza sul lavoro viene vissuta; e con sempre più successo.

DSM è un gruppo mondiale con oltre 22 000 collaboratori e numerosi stabilimenti. DSM produce principalmente integratori per l'industria alimentare, prodotti intermedi e additivi per l'industria farmaceutica, nonché materiali di elevate prestazioni utilizzati nell'industria. Nel settore Nutritional Products, DSM occupa circa 8000 persone in tutto il mondo, di cui circa 1000 lavorano presso il maggiore sito produttivo di Sisseln. Lì vengono in particolare prodotte vitamine che trovano smercio nell'industria alimentare e dei mangimi, nonché nel ramo farmaceutico.

Nessun infortunio nonostante i rischi

Lo stabilimento di Sisseln comprende svariati impianti produttivi, logistici, di produzione di energia e di smaltimento. È quindi presente un ampio spettro di possibili pericoli che si è soliti incontrare in un grande stabilimento industriale. Tuttavia in un punto DSM Sisseln si distingue radicalmente dalle altre aziende industriali: non si verifica praticamente alcun infortunio professionale. L'ultimo bilancio è ragguardevole: 500 giorni senza infortuni. Nel Gruppo

DSM la sicurezza ha un'importanza prioritaria in tutto il mondo; ciò si riflette anche nella quota media di soli 5 infortuni su 1000 collaboratori. Se paragonato a settori simili, si tratta di un valore molto basso¹. Per la registrazione DSM utilizza la definizione della Occupational Safety and Health Administration (OSHA) d'infortunio soggetto all'obbligo di notifica, vale a dire quando il giorno seguente un lavoratore non può recarsi al lavoro a causa di un infortunio e/o quando è necessaria una cura medica.

Questo risultato nella sede di Sisseln è stato possibile grazie a un piano di sicurezza che coinvolge tutti i livelli gerarchici. Alla base del piano vi è una «Vision Zero» allo scopo di sensibilizzare riguardo alla sicurezza. Poiché questo benchmark è difficilmente raggiungibile e sono da prevedere anche insuccessi, ci si è innanzitutto concentrati sul raggiungimento di periodi più lunghi possibili senza infortuni. Ogni viaggio inizia dal primo passo e, lentamente, con i primi successi, capacità e disciplina nasce una convinzione. Si tratta di un processo continuo, il cui successo è raggiungibile solo grazie a sforzi permanenti di tutte le persone coinvolte.



500 giorni senza infortuni: un successo incredibile per i 1000 dipendenti dello stabilimento di Sisseln (foto scattata dall'alto, 2011).

¹ Secondo la statistica infortuni 2008–2012 del SSAINF, nel 2010 il numero medio d'infortuni per l'intero settore 2 ammonta a 109, per la fabbricazione di prodotti chimici a 43 e per la fabbricazione di prodotti farmaceutici a 25 ogni 1000 persone assicurate.

Felicità – Psicologia

Consapevolezza

Coinvolgimento dei collaboratori

Qualità dirigenziali

Trasparenza – conoscenza – esperienza

Quattro livelli verso il successo

Il piano si basa su un modello a quattro livelli. Alle base di tutto vi è l'analisi dei rischi, che crea trasparenza e le conoscenze di base necessarie. Al secondo livello è chiamata in causa la direzione dell'azienda. Solo chi mostra la strada da percorrere e dà anche il buon esempio raggiunge l'obiettivo fissato senza infortuni. Il livello più difficile è il terzo: il coinvolgimento dei collaboratori. Ognuno ha i propri valori, ma tutti vogliono rimanere in salute. Visto che la valutazione dei rischi è soggettiva, può esserci una discrepanza tra comportamento a rischio e comportamento conforme alla sicurezza. Infine, risulta importante anche una componente psicologica al quarto livello. L'assenza di infortuni dà una sensazione di successo. E il successo è motivante. In questo modo l'intera azienda è motivata a prefiggersi obiettivi ancora più ambiziosi.

Figura 1: il piano di sicurezza DSM

Livello 1: esperienza e conoscenza creano trasparenza

Chi si prefigge un obiettivo chiaro deve sapere a che punto sta. All'inizio di ogni piano di sicurezza è indispensabile eseguire un'analisi dettagliata dei rischi. Le valutazioni degli infortuni più frequenti nello stabilimento, la loro dinamica e le loro cause forniscono indicazioni importanti e rappresentano un'opportunità per imparare. Tuttavia bisogna anche essere disposti a condividere queste conoscenze ed esperienze. Se gli indici d'infortunio, le loro cause e gli insegnamenti che si possono trarre vengono comunicati all'interno dell'azienda, si raggiunge la trasparenza necessaria. Tutti sono così in grado di capire che è il singolo a portare il maggior contributo a non infortunarsi per poter tornare sano a casa la sera. Per accelerare e approfondire questo scambio quotidiano di esperienze in uno stabilimento con 1000 collaboratori, è stato innanzitutto necessario creare le relative piattaforme.

I capigruppo sono le persone con maggiore esperienza sul campo. Sulla base

delle loro conoscenze aziendali, spesso pluriennali e profonde, della loro familiarità con i problemi quotidiani e i lavori necessari, in occasione dei meeting periodici essi possono portare temi prioritari riguardanti la sicurezza e i rischi. In questo modo è possibile definire la «Best Practice» e raggiungere la miglior accettazione possibile. Inoltre, grazie a esempi positivi, la maggior parte dei collaboratori viene motivata a tenere un comportamento responsabile per quanto riguarda la sicurezza.

Questo modo di agire viene portato avanti dal livello dei dirigenti, in cui si possono copiare buone idee di gestione aziendale da altre ditte. L'importante non è inventare tutto personalmente, ma trasferire buone ricette ad altri settori aziendali.

Anche a livello dei capiprogetto, che coordinano grandi progetti, viene applicata questa procedura. Qui si tratta in particolare di coinvolgere i collaboratori di ditte terze, che vengono interpellate soprattutto per lavori di costruzione, di manutenzione e di revisione. Queste ditte partecipano ad esempio a colloqui

quotidiani sulla sicurezza in occasione di grandi progetti. In questo modo sono integrate nella cultura della sicurezza, possono analizzare comportamenti corretti e sbagliati nonché imparare importanti regole di sicurezza.

Livello 2: qualità dirigenziali

Nelle attività di gestione i capigruppo fanno da tramite. Nei workshop viene elaborato un comportamento improntato alla sicurezza, che confluirà poi nella prassi quotidiana. Ciò include la comprensione di obblighi previsti dalla legge, il riconoscimento delle conseguenze se viene tollerata un'inosservanza delle misure di sicurezza prescritte o se si trascurava un intervento, nonché il trattamento delle «zone grigie».

Oltre ai sopralluoghi effettuati dal direttore di fabbrica, si è rivelato particolarmente prezioso anche il dialogo costante tra il direttore di fabbrica e i capigruppo della rispettiva azienda. Questi periodici colloqui gestionali, durante i quali viene trattato anche il tema della sicurezza sul lavoro, servono a sgombrare il campo da eventuali barriere gerarchiche. Il meeting crea anche spazio per far capire strategie e decisioni. I capigruppo diventano ancora più consapevoli del loro ruolo dirigenziale e viene a crearsi un clima di fiducia e di riconoscimento reciproco.

Da un superiore ci si aspetta un comportamento coerente, sia da parte del management, sia da parte dei dipendenti. Anche se con gli elogi si raggiunge un successo maggiore, la gestione delle conseguenze è il necessario rovescio della medaglia. Ogni anno in tutto lo stabilimento vengono effettuati colloqui con il personale, durante i quali oltre alla prestazione viene valutato anche il comportamento, che comprende anche quello ai fini della sicurezza. Chi nel quotidiano decide in modo consapevole di violare le norme di sicurezza, nel contempo decide in ultima istanza che la ditta in questione non è il posto di lavoro che fa al suo caso.



I dipendenti sensibilizzano altri dipendenti sull'importanza della sicurezza.



L'obiettivo del percorso sicurezza del «Take-2-Team»: dedicare due minuti del proprio tempo alla sicurezza.



Grigliata per festeggiare i 500 giorni senza infortuni.



Indossare guanti antitaglio sicuri: un programma sviluppato e attuato dai lavoratori di tutto lo stabilimento.

Anche il coinvolgimento di ditte terze è un elemento centrale per un'attività lavorativa priva di infortuni durante la manutenzione, le riparazioni e nel corso di progetti. È generalmente noto che il rischio d'infortunio è maggiore nelle prime settimane e nei primi mesi di un neoassunto. Le ditte terze sono particolarmente esposte perché non conoscono le condizioni specifiche del luogo di lavoro e devono assimilare una grande quantità di informazioni. Corsi di gestione nel settore del comportamento ai fini della sicurezza, l'introduzione del sistema bonus/malus, nonché

colloqui regolari con i dirigenti delle aziende incaricate sono diventati strumenti standard nell'assistenza a ditte terze.

Livello 3: coinvolgimento dei collaboratori

In che modo si possono motivare 1000 collaboratori ad adoperarsi in maniera convincente per la sicurezza sul lavoro? Non è un'impresa facile perché la convinzione si basa su valori e questi ultimi variano molto da persona a persona. Nel sito produttivo di Sisseln ci si è quindi concentrati a coinvolgere il maggior numero possibile di collaboratori nei temi legati alla sicurezza.

In sede vengono effettuati già da molti anni sopralluoghi e colloqui sulla sicurezza a livello di superiori e specialisti. Senza dubbio positivi, ma ampiamente insufficienti. Ora vengono richiesti 24 colloqui sulla sicurezza all'anno a ogni team di lavoro, effettuati dai collaboratori. In media, il tema della sicurezza sul lavoro viene discusso almeno ogni due settimane. Inoltre, tutti i collaboratori effettuano regolarmente sopralluoghi di sicurezza sia nel loro reparto, sia in altri. Ciò contribuisce all'individuazione dei pericoli, si riflette sul proprio comportamento e si riconoscono potenziali di miglioramento.

Il comportamento ai fini della sicurezza è oggetto di costante sensibilizzazione e affronta il problema dei punti deboli. A questo scopo tutti i collaboratori hanno seguito un corso organizzato con il supporto della Suva. Prima dell'inizio del lavoro vale la regola «Take 2», che significa prendersi due minuti di tempo per controllare la sicurezza. I tabelloni elettronici servono da piattaforma per gli slogan sulla sicurezza, che sono stati creati e premiati dagli stessi collaboratori.

Un'ulteriore opportunità per coinvolgere il maggior numero possibile di collaboratori è rappresentata dai cosiddetti «Bottom-up-Teams». Le misure vengono proposte in funzione dei «gruppi d'infortunio» (ad esempio per

il tema ferite da taglio o il tema inciampi/cadute) e in seguito presentate ai colleghi di altri reparti. L'accettazione di tali programmi è elevata, visto che le idee e i suggerimenti provengono dalle proprie fila.

Livello 4: felicità e psicologia

I messaggi positivi rafforzano l'effetto preventivo, danno coraggio e spronano a festeggiare ulteriori successi. Per questo nella sede di Sisseln si presta particolare attenzione al numero di giorni senza infortuni. Tabelloni elettronici agli ingressi o messaggi in Intranet divulgano le notizie positive. Ogni 50° giorno senza infortunio si festeggia. Ciò favorisce la collaborazione e la motivazione. La sicurezza sul lavoro diventa così parte integrante della cultura aziendale.

La consapevolezza favorisce la prevenzione

Nel piano di sicurezza presentato i due livelli centrali costituiscono la sfida più grande, visto che si tratta di un atteggiamento concernente il lavoro sicuro. È l'ambito della consapevolezza. Da un lato c'è bisogno di un chiaro impegno della direzione nei confronti della sicurezza sul lavoro, dall'altro anche di un contributo attivo da parte di tutti i collaboratori. Festeggiare i successi parziali è estremamente importante, ma lo è anche la costante disponibilità a mettere in discussione i processi e i propri comportamenti nonché i quasi infortuni, per quanto possano sembrare di poco conto. È proprio qui la chiave per un continuo miglioramento: passo dopo passo con occhi ben vigili. Una citazione di Confucio riassume molto bene tutto ciò: «Gli uomini non inciampano nelle montagne ma sulle pietre».



Il dott. Ulrich Fricker, presidente della CFSL e presidente della Direzione Suva, apre i lavori in compagnia della moderatrice Marina Villa.



Panoramica della sala convegni.



Ing. Franz Feichtinger, capo Ispettorato del lavoro Linz.



Prof. Martin Hafen, Istituto di management sociale e politica sociale, Scuola Universitaria di Lucerna.



Due specialisti impegnati in uno scambio di opinioni: Fritz Schenk, SGB (a sin.) e Otto Dietiker Sindacato Syndicom.



14ª edizione della Giornata Svizzera della Sicurezza sul Lavoro GSSL 2012

Prevenzione: la collaborazione come fattore di successo

Che cosa accomuna l'operaio edile, il meccanico e lo specialista in logistica? Nel loro lavoro non possono fare a meno di un partner affidabile. Ma quali partner deve avere un'azienda per lavorare senza infortuni? Come vanno gestite le relazioni con i partner esterni per realizzare una prevenzione efficace? Quale contributo possono dare le singole parti per creare una collaborazione ottimale?

Sono alcuni degli interrogativi a cui si è cercato di dare una risposta durante la Giornata Svizzera della Sicurezza sul Lavoro GSSL che si è tenuta nell'ottobre 2012. 280 dirigenti e addetti alla sicurezza hanno dato seguito all'invito della CFSL e si sono ritrovati nel Kultur- e Kongresszentrum KKL di Lucerna, dove hanno evidenziato che la collaborazione non solo in azienda, ma anche con le associazioni, le autorità e gli altri servizi competenti, rappresenta un fattore chiave per attuare efficacemente la prevenzione degli infortuni. I nuovi approcci e gli esempi tratti dalla pratica indicano chiaramente che la prevenzione non può funzionare senza collaborazione.

Le nostre foto documentano l'atmosfera di questa Giornata dedicata alla discussione e all'approfondimento di un tema centrale dell'attività svolta dalla Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA).



Panoramica della sala convegni.

«1 anno di Charta della sicurezza»: scambio di esperienze con Marina Villa, il dott. Daniel Lehmann, direttore Società Svizzera degli Impresari-Costruttori, Hans-Ulrich Scheidegger, membro della Direzione Unia e Beat Flach, consigliere nazionale, SIA (da sinistra a destra).



Il dott. Ulrich Fricker ringrazia la moderatrice con un mazzo di fiori.



Chris e Iris, hand-to-hand acrobatics. Intermezzo acrobatico che illustra la collaborazione basata sulla fiducia.



Il KKL di Lucerna dove si è svolta la GSSL 2012.



Il programma della Giornata con il visual della campagna promossa dell'EU-OSHA.



Pascal Richoz, responsabile Condizioni di lavoro della SECO, a colloquio con la dottoressa Maggie Graf, responsabile Lavoro e salute della SECO.



Scambio di pareri durante il buffet in piedi.



Atmosfera gioiosa tra il pubblico che ascolta con attenzione l'intervento di Gregor Staub, memory trainer.



Uno sguardo dietro le quinte: Beni Huber, mediamatico, Suva, in azione alla console.



Heinz Roth
responsabile preven-
zione e promozione
della salute
Associazione Svizzera
d'Assicurazioni ASA

■ Box CFSL: basta poco per ottenere grandi risultati

All'incirca un anno fa è stata messa online la «Box CFSL» all'indirizzo www.ekas-box.ch. Si tratta di un nuovo strumento di prevenzione progettato dalla Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro CFSL. Il successo riscosso nei primi sei mesi tra gli addetti ai lavori si sta ripetendo ora tra l'opinione pubblica.



Nel maggio 2012 la CFSL ha lanciato una nuova applicazione – la «Box CFSL» – che è stata presentata dapprima solo agli addetti ai lavori in occasione di eventi dedicati alla sicurezza e alla tutela della salute sul lavoro. Sei mesi più tardi, nell'autunno 2012, il nuovo tool è stato messo a disposizione anche del grande pubblico. Le reazioni sono state numerose e positive. Gli addetti ai lavori e le imprese giudicano utile la Box CFSL e riferiscono che è stata accolta positivamente anche dai lavoratori. Inoltre si è dimostrata un ottimo strumento per la formazione dei lavoratori e degli apprendisti. A titolo di esempio riportiamo il commento di Martin Romang della Motio AG: «Le reazioni

alla Box CFSL sono positive e gli effetti più che evidenti. Quello che ci ha meravigliati è stato constatare che i lavoratori sono poco informati sugli aspetti che concernono l'architettura del posto di lavoro e che a questa situazione si può rimediare con pochi interventi mirati».

Anche i numeri servono a sottolineare il successo riscosso dalla Box CFSL: dal maggio 2012 poco meno di 20 000 persone hanno visitato il sito e hanno «rovistato» nella scatola interattiva per circa 7,5 minuti in media. I lunghi tempi di permanenza dimostrano che i visitatori leggono e approfondiscono i contenuti. La maggior parte di coloro che

visitano la Box CFSL risiede in Svizzera, ma la piattaforma preventiva è stata visitata da anche oltre 2000 persone residenti in Germania, Francia, Italia e persino negli Stati Uniti. La Box è stata spesso raccomandata ad amici e conoscenti, e precisamente quasi 800 volte tramite mail o utilizzando l'apposito modulo.

Maggiori informazioni sulla campagna CFSL «Prevenzione in ufficio» sul sito www.prevenzione-in-ufficio.ch.
Per visitare la Box CFSL:
www.ekas-box.ch.

41 argomenti, 4 capitoli, 1 box

Le reazioni confermano quanto sia importante facilitare al massimo l'accesso alle tematiche di sicurezza e tutela della salute sul lavoro. La Box CFSL spiega in modo semplice e divertente come ottenere miglioramenti notevoli con poco sforzo. Sul sito www.ekas-box.ch è possibile visitare un ufficio virtuale e scoprire come ottimizzare la sicurezza e la tutela della salute in differenti situazioni lavorative.

La Box CFSL è suddivisa in quattro capitoli:

- «ergonomia del posto di lavoro»
- e «prevenzione infortuni» sono i capitoli rivolti ai lavoratori, mentre
- «disposizione dell'ufficio» e
- «pianificazione dell'ufficio» sono pensati per i quadri direttivi.

I quattro capitoli affrontano a loro volta 41 ambiti tematici che spaziano dalle vie di fuga all'altezza del piano di lavoro, dalla seduta dinamica alle canaline per cavi. I due protagonisti della Box, Sophie e Alex, illustrano simpaticamente i punti a cui prestare attenzione per evitare infortuni o problemi di salute nel lavoro d'ufficio.

Numerosi visitatori e tanti suggerimenti

Per far conoscere la Box è stato lanciato un concorso e un sondaggio nell'autunno 2012. Chi la visitava poteva far conoscere la propria opinione e nello stesso tempo vincere fantastici premi scelti in modo da fornire ai vincitori un vantaggio concreto a livello di sicurezza e tutela della salute sul lavoro. Un migliaio di persone ha partecipato al concorso e 590 persone hanno risposto al sondaggio. L'80 per cento dei rispondenti ha giudicato «ottima» la piattaforma. La maggior parte di loro si propone di avviare delle azioni di miglioramento soprattutto nell'ambito «ergonomia del posto di lavoro». Numerose le risposte alla domanda su quali altri temi trattare sul sito Box CFSL. I suggerimenti vanno dall'illumi-

nazione allo stress, dall'alimentazione all'esercizio fisico sul posto di lavoro.

Il sito evolverà progressivamente

Dando seguito ai molti suggerimenti proposti dagli addetti ai lavori e dagli utenti, la CFSL ha iniziato a perfezionare il sito. Ad esempio, è stata fatta anche una versione in inglese come chiesto da molte aziende internazionali. Inoltre si è realizzata una versione con sottotitoli al posto dell'audio in modo che il sito possa essere consultato anche da chi lavora in uffici open space senza dar fastidio ai colleghi. Anche a livello di contenuti la Box verrà aggiornata nel corso del 2013.

Interessante anche per le grandi imprese

Negli scorsi sei mesi si sono avviati dei progetti insieme ad alcune grandi imprese svizzere che intendono utilizzare la Box CFSL all'interno dell'azienda. Il tool di prevenzione verrà impiegato come strumento di formazione per i dipendenti. A seconda delle possibilità, le aziende implementeranno la Box CFSL nella piattaforma e-learning interna, nella intranet aziendale o la faranno conoscere ai dipendenti tramite altri canali. La CFSL propone delle soluzioni semplici e pratiche per configurare questo tool secondo le esigenze delle aziende e per sensibilizzare i lavoratori verso la sicurezza e la tutela della salute sul lavoro.



Figura 2: la Box CFSL spiega come migliorare la sicurezza e la tutela della salute sul lavoro.



Figura 3: pianificazione dell'ufficio. Il sito spiega a cosa prestare attenzione nell'allestire i posti di lavoro negli uffici.



Figura 4: il concorso ha messo in palio fantastici premi.



Figura 5: considerate le numerose richieste, la piattaforma è stata tradotta anche in inglese.



Dott. Erich Janutin,
sostituto del segretario
principale CFSL, Lucerna

■ Prevenzione degli infortuni per il personale a prestito e per i neo-assunti

Il settore del personale a prestito registra una quantità di infortuni superiore alla media. Ogni anno, infatti, quasi un lavoratore temporaneo su cinque subisce un infortunio professionale. Per contrastare questo fenomeno, la Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro (CFSL) ha condotto un progetto da cui sono nati nuovi strumenti di prevenzione. Questa esperienza si è conclusa il 31 dicembre scorso con risultati decisamente soddisfacenti. Lascia un'eredità preziosa perché gli strumenti di prevenzione ideati per il personale a prestito possono essere applicati anche in altri settori.

Negli ultimi anni il settore del personale a prestito ha registrato una continua espansione. Nel 2011 occupava oltre 288 000 persone impiegate temporaneamente in diverse aziende. Il dato equivale a circa 80 000 posti di lavoro a tempo pieno e si traduce in una massa salariale di oltre 4,3 miliardi di franchi. Proprio nei periodi di crisi economica le imprese ricorrono maggiormente al personale temporaneo perché permette loro tenere sotto controllo il costo delle risorse umane. Se da un lato facilita le aziende, il prestito di personale pone dei problemi alle assicurazioni infortuni. I

lavoratori temporanei fanno registrare molti più infortuni rispetto alla media: nel 2011 sono stati notificati 14 237 casi, il che significa che un lavoratore temporaneo su cinque ha subito un infortunio professionale. Facile immaginare che una tale incidenza infortunistica comporti costi elevati in termini di cure mediche, indennità giornaliere e rendite d'invalidità. Si noti che nella media di tutti i settori economici il rischio di infortuni ogni 1000 occupati a tempo pieno è la metà rispetto al prestito di personale, mentre il rischio di assenze e costi è quasi due terzi in meno.

Su richiesta delle parti sociali, nel 2007 la CFSL ha dato il via ad un progetto per la prevenzione degli infortuni nel settore del personale a prestito (cfr. Comunicazioni CFSL n. 66 del dicembre 2008 e n. 68 del dicembre 2009). Dopo avere analizzato la situazione, un gruppo di esperti ha evidenziato le seguenti criticità:

■ la coesistenza di tre soggetti implicati nel rapporto di lavoro (prestatore, lavoratore temporaneo e impresa acquisitrice) è fonte di problemi a livello di comunicazione, tempistica e attese



Tavola rotonda del 19 ottobre 2007 a Lucerna. Avvio del progetto «Prevenzione degli infortuni nel settore del personale a prestito».

Gruppo di progetto «Miglioramento della prevenzione degli infortuni professionali per il personale a prestito»

Responsabile del gruppo di progetto: dott. Erich Janutin, CFSL

Modulo Designazione dei gruppi di lavoro e dei campi di intervento

1	Gruppo di lavoro base di dati «valutazione specifica imprese fornitrici» Responsabile: dott. Stefan Scholz, statistica SSAINF/Suva
2	Gruppo di lavoro «supporti» compreso un sottogruppo in qualità di commissione Campi d'intervento: prestatori e aziende acquisitrici Responsabile: Georg Staub, direttore swissstaffing
3	Gruppo di lavoro «revisione delle guide» guida CFSL art. 10 OPI; guida SECO art. 9 OLL 3 Responsabile: dott. Erich Janutin, CFSL

reciproche. Una conseguenza di queste difficoltà è che talvolta vengono impiegate persone inadeguate. Aumenta quindi il rischio di infortuni;

■ i lavoratori che si mettono a disposizione dei prestatori di personale sono soprattutto persone giovani che hanno mediamente poca esperienza;

■ i lavoratori temporanei disponibili non hanno sempre le qualifiche necessarie per l'impiego richiesto e talvolta ricevono dei compiti per i quali non sono sufficientemente formati;

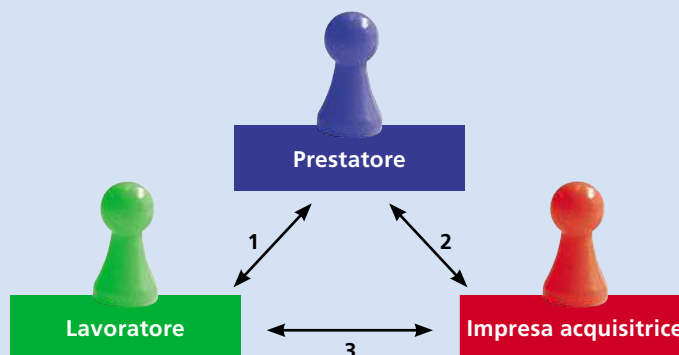
■ i lavoratori vengono prestati a diverse aziende per periodi generalmente brevi e spesso con scarso preavviso;

■ non sempre tutte le parti sanno di chi è la responsabilità per la sicurezza sul lavoro e la tutela della salute.¹

In seguito alla valutazione degli esperti, la CFSL ha formato un gruppo di progetto a cui ha dato il compito di migliorare la prevenzione e ridurre gli infortuni tra i lavoratori temporanei. La realizzazione del progetto è stata affidata a vari gruppi di lavoro incaricati

«Rapporto triangolare» nel prestito di personale e termini utilizzati

Nel passaporto di sicurezza individuale, strumento di cui beneficiano sostanzialmente tutte le parti, a pagina 7 vengono illustrati il «rapporto triangolare», i termini e la definizione nell'ambito del prestito di personale.



- 1 Contratto di lavoro tra prestatore* e lavoratore**
- 2 Convenzione d'impiego tra prestatore e impresa acquisitrice
- 3 Il lavoratore presta la propria opera nell'impresa acquisitrice

* Prestatore: definito anche impresa fornitrice, impresa di prestito, prestatore di personale

** Lavoratore: anche lavoratore temporaneo o lavoratore a prestito

Nota: il prestatore viene talvolta definito come il datore di lavoro «giuridico» e l'impresa acquisitrice come il datore di lavoro «effettivo».

Definizione di personale a prestito

Nella fornitura di personale a prestito, il datore di lavoro (= prestatore) mette a disposizione i suoi lavoratori ad un altro datore di lavoro (= impresa acquisitrice) per lo svolgimento di una prestazione. Tra prestatore e impresa acquisitrice esiste un contratto di lavoro (1), tra prestatore e impresa acquisitrice un contratto di fornitura di personale a prestito (2). Il lavoratore non presta la propria opera nell'azienda del prestatore, ma all'esterno, nell'impresa acquisitrice (3). Ne consegue una scissione della funzione di datore di lavoro: l'autorità in materia di obiettivi e di direttive professionali passa all'impresa acquisitrice (3). Gli altri diritti e doveri risultanti dal contratto di lavoro, specialmente l'obbligo di versamento del salario, restano al prestatore (1).

Art. 82 LAINF

(Sezione 2: Obblighi dei datori di lavoro e dei lavoratori)

¹ Per prevenire gli infortuni professionali e le malattie professionali, il datore di lavoro deve prendere tutte le misure necessarie per esperienza, tecnicamente applicabili e adatte alle circostanze.

² Il datore di lavoro deve avvalersi a tale scopo della collaborazione dei dipendenti.

³ I lavoratori devono assecondare il datore di lavoro nell'applicazione delle relative prescrizioni. Essi sono in particolare obbligati a utilizzare gli equipaggiamenti personali di protezione, usare correttamente i dispositivi di sicurezza e astenersi dal rimuoverli o modificarli senza il permesso del datore di lavoro.

Art. 10 OPI Lavoro temporaneo

Il datore di lavoro, che occupa nella sua azienda manodopera ottenuta in prestito da un altro datore di lavoro ha, verso di essa, gli stessi obblighi in materia di sicurezza sul lavoro che ha assunto verso i propri lavoratori.

Art. 9 OLL 3 Personale a prestito

Il datore di lavoro che impiega nella sua azienda lavoratori ottenuti in prestito da un altro datore di lavoro ha nei loro confronti gli stessi obblighi in materia d'igiene che verso i propri lavoratori.

di sviluppare degli strumenti pratici per i prestatori di personale, i lavoratori temporanei e le imprese acquisitrici. Questi strumenti dovevano essere in grado di creare delle condizioni migliori

per la prevenzione degli infortuni professionali e di sensibilizzare maggiormente le imprese acquisitrici riguardo alle loro responsabilità nei confronti dei lavoratori temporanei. Per quanto riguarda invece il personale a prestito, l'obiettivo era istruire i lavoratori per prepararli meglio all'impiego nelle varie aziende, con particolare attenzione ai potenziali pericoli. Agli organi d'esecuzione è stato chiesto di seguire i lavori e di rafforzare la collaborazione reciproca.

¹ Ai sensi dell'art. 10 OPI l'impresa acquisitrice assume il ruolo di datore di lavoro. Perciò è responsabile della sicurezza dei lavoratori temporanei come per i propri dipendenti (vedi art. 82 LAINF). Lo stesso principio vale per la tutela della salute. (art. 9 OLL 3/art. 6 LL). Per gli aspetti inerenti il diritto civile si veda l'art. 328 CO.

Risultati positivi

Oggi, a cinque anni dall'inizio del progetto, possiamo guardare ai risultati con un certo orgoglio. La statistica infortuni, infatti, evidenzia un calo del 15 per cento (vedi figura 1). I dati suggeriscono che si tratta di una tendenza stabile e confermano l'efficienza degli strumenti sviluppati. Vediamoli qui di seguito.

Meno infortuni grazie a una migliore comunicazione

Per migliorare la comunicazione e quindi il flusso di informazioni tra il prestatore e l'impresa acquisitrice sono stati sviluppati due tool elettronici: il *profilo di requisiti* e il *profilo di qualifica* (figura 2). Il primo è destinato alle imprese acquisitrici e permette loro di definire le competenze necessarie per le mansioni da svolgere. Il secondo, invece, è stato ideato per le aziende di prestito personale. Serve a descrivere il profilo professionale dei lavoratori e facilita quindi la selezione in base alle richieste dei clienti. Il profilo di qualifica permette anche di valutare quali sono gli standard formativi in materia di sicurezza e tutela della salute nelle varie professioni. Entrambi gli strumenti sono attualmente disponibili per dodici figure professionali e sono sempre più richiesti. Anche se alcune grandi aziende uti-

lizzano a questo scopo degli strumenti propri, è comunque stato utile puntare sul miglioramento dello scambio di informazioni.

Particolare successo ha avuto il passaporto personale per la sicurezza (figura 3). Dalla sua introduzione è stato richiesto da ben 100 000 lavoratori, che ne fanno regolarmente uso registrandovi ogni formazione svolta nel campo della sicurezza sul lavoro e della tutela della salute.

Chi possiede un Passaporto personale per la sicurezza ha più possibilità di trovare lavoro perché è in grado di documentare tutte le formazioni svolte nel campo della sicurezza e quindi di dimostrare il proprio livello di competenza in questo ambito. Inoltre, basta dare un'occhiata al documento per capire se un lavoratore temporaneo è sufficientemente preparato per l'impiego previsto – un modo efficace per ridurre il rischio di infortuni sul lavoro. Se si sa in partenza che la persona non ha le conoscenze necessarie per affrontare un determinato compito, il datore di lavoro può provvedere alla necessaria formazione. Questo aspetto diventa sempre più importante non solo per i lavoratori temporanei, ma anche per il personale fisso delle aziende, dal momento che sempre più spesso si chiede ai lavoratori di coprire diversi ambiti professionali e di acquisire rapi-

damente le conoscenze necessarie per nuove attività. Non di rado, inoltre, ci si aspetta che una persona sia disposta a cambiare luogo di lavoro o a svolgere le proprie mansioni senza essere legata ad un luogo fisso, perché la flessibilità e la mobilità dei lavoratori sono una risorsa importante per la competitività della nostra economia.

Prevenire gli infortuni con la formazione

La statistica infortuni mostra che le cause di infortunio più frequenti sono sempre le stesse: scivolamenti, cadute in piano, urti, cesoiamenti ecc., ma anche disturbi muscolo-scheletrici causati da sforzi eccessivi o posture ergonomicamente scorrette e fattori psico-sociali. Tanto più importanti sono quindi l'informazione, la comunicazione, l'addestramento dei lavoratori e la formazione continua. Inoltre, ogni anno entrano nel mercato del lavoro nuove persone che devono essere formate. Un comportamento sbagliato crea spesso situazioni di pericolo e non di rado si verificano infortuni perché i dispositivi di protezione sono stati rimossi o i DPI non sono stati usati. Un'altra causa frequente è l'uso improprio di macchine e apparecchiature.

Per comunicare in modo comprensibile a tutti le regole di sicurezza basilari, la CFSL ha sviluppato un nuovo strumento di prevenzione disponibile on-line sul suo sito Internet oppure in formato DVD (figura 4) e gratuito.

La maggior parte dei destinatari ricepisce meglio i messaggi veicolati dalle immagini che non quelli letti sulla carta stampata e inoltre il formato digitale offre diverse possibilità di utilizzo. Le situazioni di pericolo con la contrapposizione giusto-sbagliato sono facilmente comprensibili per chiunque, anche per i lavoratori di lingua straniera, mentre le illustrazioni hanno uno stile sobrio e raffigurano diverse situazioni di lavoro in modo realistico ed eloquente (figura 5). L'obiettivo è richiamare l'attenzione sui pericoli mettendo a confronto il comportamento giusto

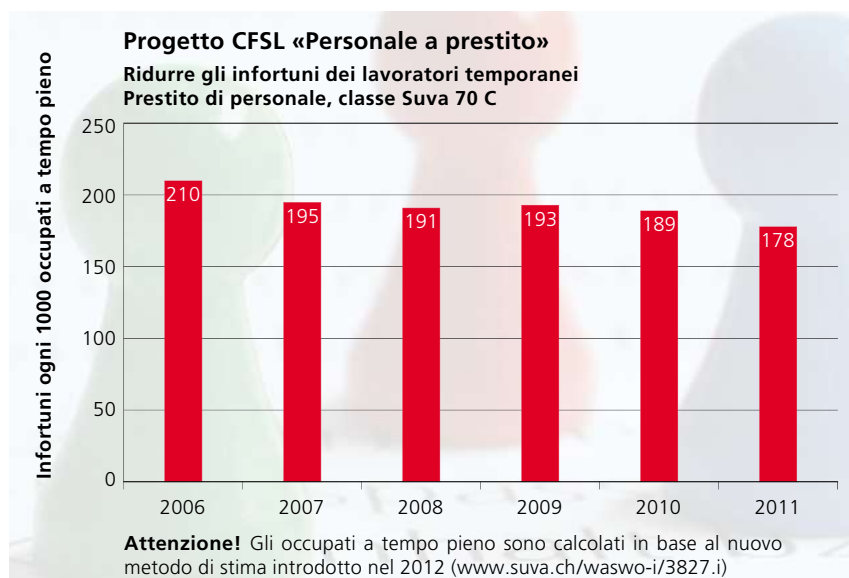


Figura 1: infortuni nel settore del personale a prestito (fonte: SSAINF).

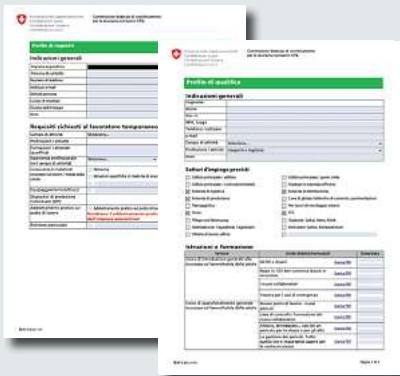


Figura 2: il profilo di requisiti e il profilo di qualifica facilitano la selezione del personale.



Figura 3: il passaporto personale per la sicurezza della CFSL, un efficace strumento di prevenzione per il personale a prestito.



Figura 7: passaporto di sicurezza per i lavoratori di tutti i settori.



Figura 4: DVD Sicurezza sul lavoro e tutela della salute nel settore del prestito di personale e per i neo-assunti.

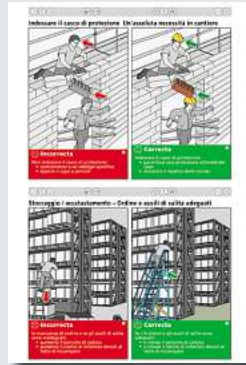


Figura 6: opuscolo informativo con le illustrazioni delle situazioni di pericolo.

Figura 5: esempi di situazioni di pericolo. «Sbagliato – Giusto», il nuovo strumento di prevenzione interattivo della CFSL.

con quello sbagliato in ciascuna situazione, motivando i lavoratori ad adottare, naturalmente, il comportamento giusto. La versione on-line permette anche di scaricare informazioni utili sulla sicurezza sul lavoro e la tutela della salute e di usare in modo mirato diverse opzioni.

Imparare giocando a riconoscere i pericoli

I realizzatori hanno scelto volutamente un approccio giocoso e di facile coinvolgimento. L'utente può selezionare i contenuti in base al suo ambito professionale o settore e, grazie ai numerosi link, può approfondire i temi che più gli interessano.

Le illustrazioni delle situazioni di pericolo, disponibili anche su carta (figura 6), sono soltanto uno dei giochi didattici messi a disposizione gratuitamente dalla CFSL. Altri sono «Scegli le protezioni giuste», «Trova 10 differenze» e «Memo». Per i relatori e i formatori sono disponibili informazioni integrative da usare durante i corsi e gli addestramenti.

Visto il successo riscosso nel settore del personale a prestito, la CFSL ha deciso

di creare un passaporto per la sicurezza anche per i lavoratori degli altri settori (figura 7) e di diffondere gli strumenti di prevenzione su larga scala. Il nuovo DVD con le illustrazioni interattive delle situazioni di pericolo, ad esempio, è così versatile da poter essere utilizzato in tutti i settori, soprattutto in un'epoca come la nostra, in cui i confini tra un settore e l'altro diventano sempre più labili.

I nuovi strumenti di prevenzione, tutti realizzati in tre lingue (italiano, tedesco e francese), sono stati sviluppati dalla CFSL in stretta collaborazione con l'associazione swisstesting, le parti sociali e gli organi di esecuzione della sicurezza sul lavoro e della tutela della

salute (cantoni, Seco, Suva). Il progetto, conclusosi il 31 dicembre 2012, ha dato buoni frutti e in particolare ha dimostrato che unendo le forze si possono creare degli strumenti di prevenzione davvero efficaci. «Un esempio destinato a fare scuola» lo definisce il segretario principale della CFSL dott. Serge Pürro, che aggiunge: «È anche un incentivo a promuovere altri progetti comuni in futuro, che del resto è uno dei compiti principali della CFSL.» Nella seduta del 6 dicembre scorso la Commissione di coordinamento ha già dato il via libera per un progetto analogo richiesto dalle parti sociali.

Gli strumenti di prevenzione della CFSL per il personale a prestito e per i neo-assunti

- **Passaporto personale per la sicurezza**
 - **versione per i lavoratori a prestito:** codice 6060.i (disponibile in italiano, francese e tedesco)
 - **versione per tutti gli altri lavoratori:** codice 6090.i (disponibile in italiano, francese e tedesco su www.cfsl.ch → Passaporto personale per la sicurezza)
- **Profilo di requisiti** (pensato per le imprese acquisitrici)
- **Profilo di qualifica** (pensato per i prestatori di personale)
- **DVD Sicurezza sul lavoro e tutela della salute / situazioni di pericolo:** codice 6066. La versione on-line delle situazioni di pericolo è disponibile sul sito Internet della CFSL e viene costantemente aggiornata
- **Impara giocando** («Scegli le protezioni giuste», «Trova 10 differenze» e «Memo»)
- **Opuscolo informativo Sicurezza sul lavoro e tutela della salute**, situazioni di pericolo: sbagliato – giusto, codice 6066/1
- **Scheda tematica** (elenco degli strumenti di prevenzione realizzati durante il progetto con relativi link)

Ordinazione e download su www.cfsl.ch → Il personale a prestito → Mezzi ausiliari



Dott. Christoph Rüegg,
direttore divisione Prodotti
chimici e lavoro, SECO,
Zurigo



Dott. Kaspar Schmid,
vicedirettore divisione
Prodotti chimici e lavoro,
SECO, Zurigo

■ Maggiore sicurezza nel settore dei prodotti chimici

Per garantire una maggiore protezione sul piano sanitario e ambientale ed eliminare gli ostacoli di natura tecnica agli scambi, il Consiglio federale ha di recente allineato le ordinanze sui prodotti chimici (OPChim) e sulla riduzione dei rischi inerenti ai prodotti chimici (ORRPCchim) alla nuova normativa europea. Le modifiche ai due testi, in vigore dal 1° dicembre 2012, prevedono l'adozione obbligatoria per i prodotti chimici dell'etichettatura di pericolo uniforme a livello mondiale.

L'ONU ha proposto per il settore dei prodotti chimici un sistema internazionale di classificazione ed etichettatura con simboli unificati denominato GHS (Globally Harmonized System), utile a stabilire pericoli e rischi delle sostanze nocive per l'uomo o per l'ambiente. Dal momento che il GHS ha una struttura modulare, lo stato che lo adotta è tenuto a recepire i diversi moduli senza apportarvi alcuna modifica, potendo peraltro scegliere di tralasciarne alcuni. La riforma ha lo scopo di unificare la comunicazione a livello mondiale in materia di rischi da sostanze chimiche, garantendo che lo stesso pericolo venga segnalato e definito allo stesso modo in tutto il mondo.

Adozione obbligatoria del GHS a partire da dicembre 2012

Il GHS è stato adottato dall'UE con il regolamento (CE) n. 1272/2008, noto anche come regolamento CLP, che disciplina la classificazione, l'etichettatura e l'imballaggio dei prodotti chimici. L'ordinanza svizzera sui prodotti chimici (OPChim) prevede un'adozione graduale della normativa GHS, in vigore per le sostanze chimiche a partire dal 1° dicembre 2012 e per le miscele dal 1° giugno 2015 (vedi figura 1). Durante il periodo di transizione l'applicazione

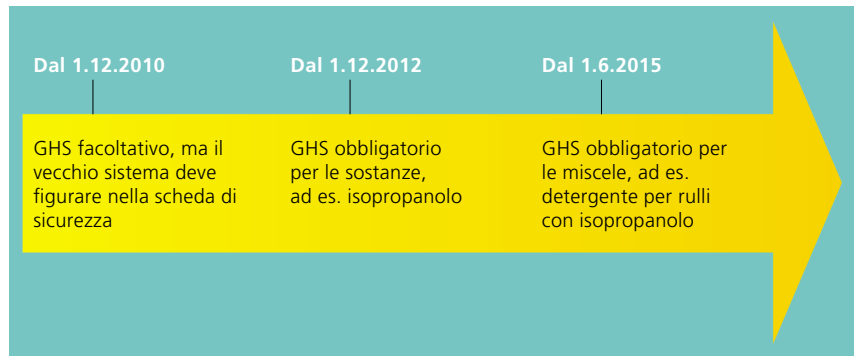


Figura 1: entrata in vigore della normativa GHS. Le date differiscono per sostanze e miscele.

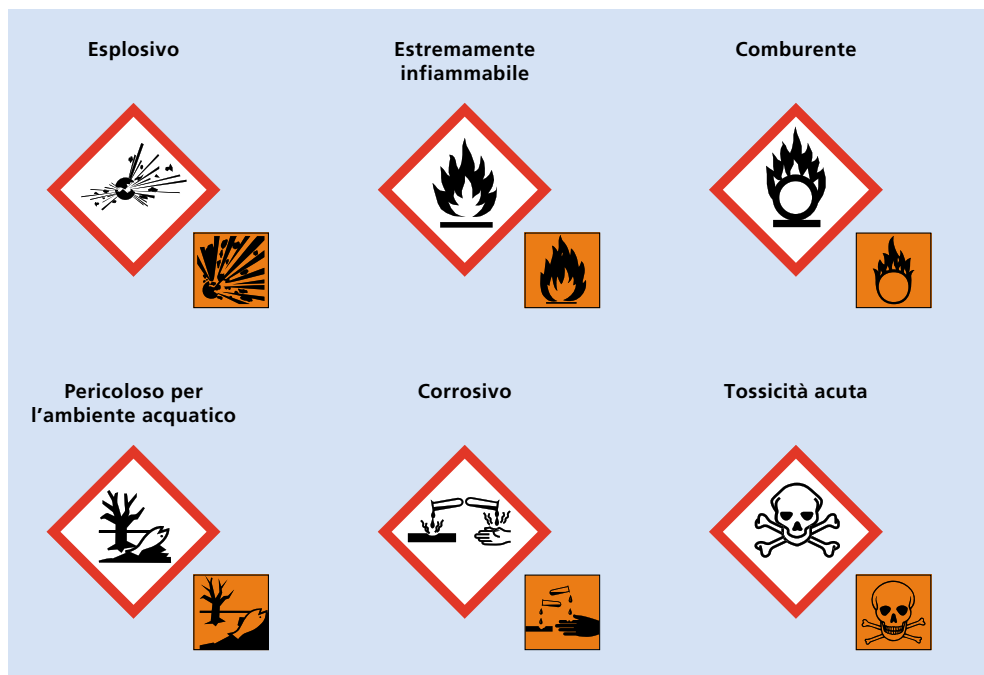


Figura 2: i pittogrammi sono accompagnati da una dicitura GHS ufficiale (che compare anche nel regolamento CLP). Per la campagna d'informazione sono state redatte anche descrizioni esplicative (grassetto).

del sistema GHS è facoltativo, ma la classificazione secondo il vecchio sistema deve in ogni caso essere riportata nella scheda di sicurezza per consentire anche agli utenti che non abbiano ancora effettuato la conversione di definire correttamente le misure di sicurezza da adottare.

Composizione del GHS

Il GHS comprende nove simboli, tre dei quali sono stati introdotti ex novo (vedi figura 2):

- Attenzione pericolo
- Pericoloso per la salute
- Gas sotto pressione

È stato abolito uno dei simboli precedenti (la croce di Sant'Andrea). Benché le definizioni dei pittogrammi GHS non corrispondano esattamente a quelle valide in precedenza, il significato di base rimane invariato per la maggior parte dei simboli.

Gas sotto pressione



Attenzione pericolo



Nocivo



Supporti informativi della campagna «Osservare bene per proteggersi meglio»

È possibile scaricare i seguenti materiali dal sito della campagna www.infochim.ch. Alcuni possono anche essere ordinati su www.pubblicazionifederali.admin.ch in formato cartaceo:

- cortometraggi e modelli PowerPoint a supporto dell'adozione del GHS in azienda;
- app per dispositivi mobili per un'informazione rapida basata sulla posizione;
- manifesti a sunto delle informazioni essenziali;
- adesivi che riportano i nuovi pittogrammi GHS con le relative definizioni;
- volantini e opuscoli per un'informazione snella, efficace e orientata a gruppi precisi di destinatari.



OSSERVARE BENE PER PROTEGGERSI MEGLIO.
Quando acquistate, utilizzate, conservate o smaltite un prodotto chimico badate sempre ai simboli di pericolo e ai consigli di prudenza sull'etichetta.

Sito internet www.infochim.ch



Opuscoli



Manifesti



Mobile APP «infochim»



Mini layout



Presentazione PowerPoint



Cortometraggio



Figura 3: i materiali della campagna sono rivolti a diverse categorie di destinatari e sono scaricabili o possono in parte essere ordinati in formato cartaceo all'indirizzo www.infochim.ch

Le frasi H e P vanno a sostituire le precedenti frasi R ed S; ma attenzione: non sono solo le lettere a cambiare! Le nuove frasi H (dall'ingl. hazard), analoghe alle vecchie frasi di rischio (frasi R), rappresentano indicazioni sui potenziali pericoli legati alla sostanza, mentre le nuove frasi P (dall'ingl. precaution), analoghe alle vecchie frasi di sicurezza (frasi S), costituiscono le indicazioni di sicurezza. Le frasi H e P, che riprendono solo in parte le precedenti frasi R ed S, sono riportate sull'etichetta e nella scheda di sicurezza nella forma di codici H e P.

Campagna GHS «Osservare bene per proteggersi meglio»

Il 3 settembre 2012 ha preso avvio la campagna nazionale, che terminerà nel 2015, per l'adozione in Svizzera della nuova simbologia GHS sui rischi. Già oggi infatti sono reperibili sul mercato svizzero prodotti che riportano la simbologia GHS sull'etichetta. La campagna è promossa dall'Ufficio federale della sanità pubblica UFSP, dalla Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro CFSL, dalla Segreteria di Stato dell'economia

SECO, dall'Ufficio federale dell'ambiente UFAM, dall'Ufficio federale dell'agricoltura UFAG e dall'Associazione svizzera d'assicurazioni ASA, ed è tenuta dai promotori stessi e da altre entità private.

Nonostante si rivolga principalmente al grande pubblico, la campagna mette a disposizione non solo strumenti informativi generali, ma anche materiali rivolti a gruppi specifici di destinatari (vedi figura 3). La veste grafica flessibile consente di configurare correttamente la presentazione e di essere presenti su diversi canali comunicativi: siti web, social network, newsletter, riviste rivolte al personale o alla clientela ecc.

Informazioni per le aziende

I supporti informativi e i modelli di presentazione in particolare sono rivolti agli addetti alla sicurezza e ai loro superiori nell'ambito delle realtà che fanno uso di prodotti chimici, allo scopo di assisterli nelle attività organizzative e di comunicazione necessarie a un'adozione efficiente e sostenibile del GHS in azienda. Ai responsabili si raccomanda pertanto di verificare la necessità di corsi interni di formazione per il personale sul GHS. È utile distinguere tre gradi di intervento.

Livello 1: classificazione ed etichettatura corretta dei prodotti

Il fabbricante e il distributore di prodotti chimici sono tenuti alla corretta classificazione ed etichettatura delle proprie sostanze nell'ambito del controllo autonomo. I nuovi criteri di classificazione prevedono per lo più la stessa etichettatura rispetto ai precedenti, ma in diversi casi è prevista una simbologia di maggiore pericolosità pur in presenza delle stesse caratteristiche di un determinato prodotto. Il controllo autonomo rappresenta un criterio fondante della legislazione sui prodotti chimici (vedi riquadro).

Livello 2: utilizzo corretto dei prodotti

A prescindere dall'applicazione del GHS, il datore di lavoro è responsabile della gestione corretta dei prodotti chimici nell'ambito del suo dovere di premura nei confronti del lavoratore ai sensi della legge sul lavoro (art. 6 LL) e della legge sull'assicurazione contro gli infortuni (art. 82 LAINF). Tale responsabilità comporta anche l'obbligo di assicurarsi che il personale a contatto con prodotti chimici disponga di istruzioni operative corrette sulla manipolazione, il magazzino e lo smaltimento. La comunicazione ha un'importanza privilegiata nel settore chimico: l'etichetta deve fornire un orientamento sui rischi e sull'uso corretto del prodotto, ma non sostituisce le istruzioni operative interne all'azienda, che devono essere approntate per ogni singolo prodotto sulla base delle esperienze interne e delle indicazioni contenute nella scheda di sicurezza. La procedura corretta all'interno dell'azienda utilizzatrice deve comprendere le seguenti fasi:

- l'azienda verifica quali siano le sostanze chimiche che utilizza e le eventuali variazioni;
- vengono approntate e diffuse, sulla base delle schede di sicurezza ma anche di esperienze e conoscenze interne, istruzioni operative per ogni singolo prodotto, verificando che siano state recepite dal personale;
- l'introduzione del GHS rappresenta un'ottima opportunità di revisione e aggiornamento delle istruzioni opera-

tive. I prodotti dotati dei simboli GHS devono essere accompagnati da una scheda di sicurezza GHS;

- può essere utile e necessario impartire al personale seminari su come leggere e interpretare le etichette GHS;
- ulteriori suggerimenti sull'adozione del GHS in azienda sono reperibili nel materiale formativo.

Livello 3: vendita corretta dei prodotti

Le imprese che vendono prodotti chimici hanno un dovere di informazione nei confronti degli acquirenti per quanto riguarda la tutela della salute e dell'ambiente in presenza di sostanze con determinate caratteristiche di pericolosità e devono disporre delle conoscenze necessarie in materia; tale dovere è descritto nel dettaglio nell'ordinanza sui prodotti chimici (OPChim RS 813.11) e nell'ordinanza sulla competenza specifica (RS 813.131.21). Anche il personale addetto alla vendita deve essere informato sulla nuova normativa.

Il nuovo sistema unificato di etichettatura a norma GHS, unito alla campagna informativa in corso, contribuirà ad accrescere la consapevolezza di produttori, acquirenti e utilizzatori garantendo una migliore tutela della salute. L'armonizzazione delle diciture consentirà inoltre di ridurre in tutto il mondo i rischi legati all'utilizzo dei prodotti chimici.

Il controllo autonomo* nel settore dei prodotti chimici comprende tra gli altri obblighi:

(a norma degli artt. 7-15 OPChim, RS 813.11)

- classificazione dei prodotti (individuazione delle caratteristiche di pericolosità in base ai criteri prescritti),
- etichettatura (adozione dei nuovi pittogrammi e delle nuove dichiarazioni H/P, in modo da consentire agli utilizzatori di farsi un'idea sui rischi del prodotto),
- stesura della scheda di sicurezza (indicazioni integrative molto più dettagliate su rischi e misure di sicurezza).

* LPChim, art. 5, RS 813.1 e LPAmb, art. 26, RS 814.01



Dott. Bojan Gasic,
collaboratore scientifico,
Settore prodotti chimici
e lavoro, SECO, Zurigo

■ Scheda di sicurezza estesa: nuova sfida per le aziende

Dalla fine del 2010 anche i fabbricanti svizzeri di prodotti chimici hanno l'obbligo di creare una scheda di sicurezza estesa e di metterla a disposizione degli acquirenti. La scheda riporta nell'allegato gli scenari di esposizione, molto discussi, che definiscono le condizioni operative d'uso e le misure di gestione del rischio. Inoltre, la valutazione dei rischi viene effettuata anche con riferimento ai consumatori e all'ambiente. Per le sostanze in questione, rispetto al passato le aziende hanno la possibilità di acquisire informazioni più dettagliate per la tutela delle persone e dell'ambiente.



Figura 1: le sostanze chimiche sono onnipresenti nel nostro quotidiano. Ma il loro utilizzo comporta anche dei rischi.

Detergenti per uso domestico, agenti ignifughi nei mobili o disinfettanti per le mani: oggi tutti siamo consapevoli dell'importanza delle sostanze chimiche nella vita di tutti i giorni. Purtroppo, le sostanze chimiche utilizzate non hanno solo caratteristiche positive, ma possono anche causare infortuni, malattie o contaminazioni ambientali (vedi fig. 1). Particolarmente a rischio sono i professionisti che maneggiano quotidianamente sostanze come prodotti fitosanitari, biocidi o pericolosi preparati chimici industriali. Ecco perché la tutela della salute sul posto di lavoro riveste una grande importanza.

Tutela della salute e comunicazione

In Svizzera, la scheda di sicurezza (SDS) ha subito continui mutamenti in seguito alla rapida evoluzione del diritto UE sui prodotti chimici. La scheda persegue diversi scopi. Con l'ausilio delle indicazioni, le aziende possono soddisfare gli obblighi di protezione nei confronti dei lavoratori e dell'ambiente. Per gli utilizzatori professionali il vantaggio è una migliore informazione sui possibili rischi e quindi anche una migliore tutela per la loro salute. I danni potenziali in caso di esposizione a pericolosi preparati

chimici vengono ridotti al minimo o evitati. Questo consente di prevenire meglio eventuali malattie e infortuni professionali. Con la scheda di sicurezza si vuole anche migliorare la comunicazione nella catena di approvvigionamento di sostanze chimiche pericolose, in particolare tra il fabbricante e gli acquirenti. Questi ultimi hanno inoltre una persona a cui rivolgersi in caso di domande o di proposte di miglioramento per la SDS.

La scheda di sicurezza estesa (eSDS), come dice il nome stesso, amplia le informazioni per la tutela dei lavoratori, dei consumatori e dell'ambiente. Nell'eSDS vengono esposti in dettaglio tutti gli usi importanti del prodotto e quantificate le condizioni di lavoro che consentono agli utenti un utilizzo in sicurezza della sostanza chimica. Idealmente, la scheda di sicurezza estesa va integrata con misurazioni eseguite sul lavoro per aumentare la plausibilità delle indicazioni riportate.

Chi deve redigere una scheda di sicurezza e a chi è destinata?

Ogni fabbricante/importatore svizzero di sostanze chimiche pericolose deve



Figura 3: dispositivi di protezione individuale per l'applicazione a spruzzo di prodotti pericolosi (fonte: Suva).

redigere una scheda di sicurezza e metterla a disposizione degli utilizzatori professionali. Se, ad esempio, una vernice per auto contiene sostanze pericolose per la salute o facilmente infiammabili, il fabbricante è tenuto a redigere una scheda di sicurezza per questo prodotto. Il termine «pericoloso» si riferisce sia ai pericoli di natura fisica (ad es. «sostanze/miscele esplosive»), sia ai

pericoli per la salute dell'uomo (ad es. «sensibilizzazione delle vie respiratorie o della pelle») e per l'ambiente (ad es. «pericoloso per lo strato di ozono»). Va detto che dal 1° dicembre 2012, la classificazione, l'etichettatura e l'imballaggio delle sostanze può avvenire solo secondo i criteri specificati nel regolamento CPL (vedi l'articolo a pagina 26 e il sito web www.cheminfo.ch). L'obbligo di messa a disposizione della SDS sussiste esclusivamente nei confronti degli utilizzatori professionali di sostanze chimiche pericolose (fig. 2). Il proprietario di un veicolo privato che vuole eliminare da solo un graffio non ha diritto a una scheda di sicurezza.

Valutazione della sicurezza chimica e scenari di esposizione

La valutazione della sicurezza chimica secondo il regolamento REACH (regolamento sulle sostanze chimiche dell'UE), su cui si basa la legislazione svizzera in materia di prodotti chimici, presenta una struttura chiara e comprende sostanzialmente tre fasi:

1. Valutazione dei pericoli

- per la salute umana (ad es. indicando valori limite tossicologici)
- fisico-chimici (ad es. gas infiammabili)
- per l'ambiente (ad es. pericoloso per lo strato di ozono)

2. Elaborazione di scenari di esposizione

- condizioni operative d'uso (ad es. quantità del prodotto)
- misure di gestione del rischio (vedi figura 2 come esempio di dispositivo di protezione individuale)
- Stima dell'esposizione

3. Valutazione dei rischi

- Confronto tra l'esposizione di ogni categoria di soggetti e adeguati valori limite tossicologici.



Figura 2: la scheda di sicurezza è destinata agli utilizzatori professionali, qui un verniciatore di carrozzerie.

L'elemento centrale della valutazione della sicurezza chimica è costituito dagli scenari di esposizione. Nella scheda di sicurezza estesa questi scenari sono riportati nell'allegato alla SDS. Per scenari di esposizione il Regolamento REACH intende l'insieme di

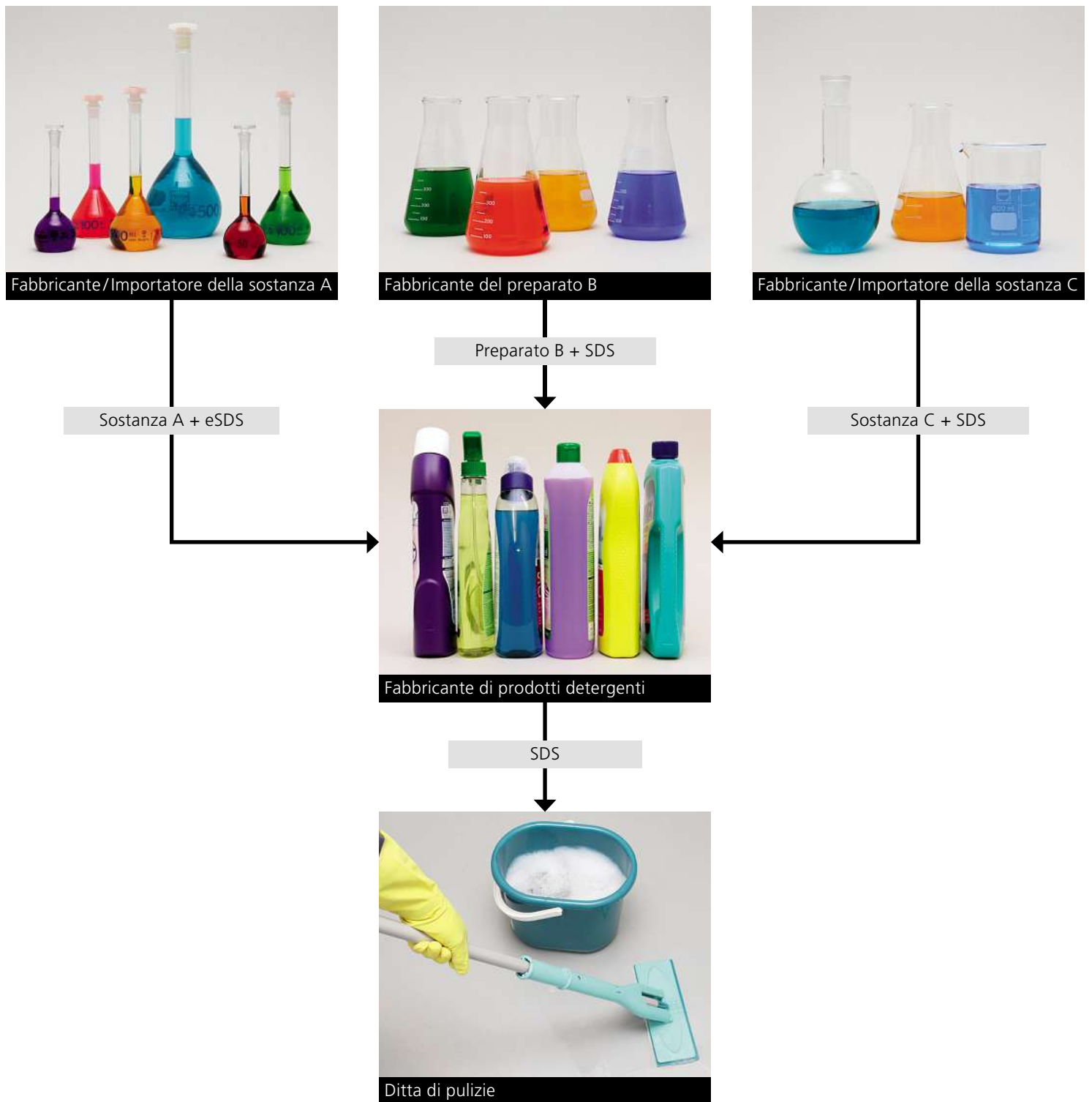


Figura 4: procedura di allestimento di una SDS per preparati (nella fattispecie un detergente). Nell'esempio riportato sopra, il fabbricante di un detergente tiene conto, in fase di allestimento della SDS per il suo prodotto, delle informazioni contenute in tutte le SDS e nei scenari di esposizione dei singoli componenti del prodotto (sostanza A, C e preparazione).

tutte le condizioni d'uso operative rilevanti e le misure di gestione del rischio, grazie alle quali i lavoratori non devono temere alcun danno alla salute. Nella scheda di sicurezza devono inoltre essere sconsigliate le applicazioni per le quali i rischi non sono controllabili. La scheda di sicurezza estesa (eSDS) è dunque costituita dalla SDS vera e pro-

pria e da un allegato con gli scenari di esposizione rilevanti.

Le aziende hanno l'obbligo di capire gli scenari di esposizione delle sostanze e di tenerne conto nella creazione di schede proprie (vedi esempio fig. 4).

Requisiti per la scheda di sicurezza estesa in Svizzera

In Svizzera, i requisiti che deve soddisfare la scheda di sicurezza estesa sono, con poche eccezioni, gli stessi che si applicano nell'UE. La tabella 1 riporta l'attuale struttura e i requisiti di contenuto (testo riportato nel regolamento

UE n. 453/2010); la tabella 2 elenca i requisiti degli scenari di esposizione allegati alla SDS.

Opportunità e benefici della scheda di sicurezza estesa

Le maggiori difficoltà menzionate in relazione alla scheda di sicurezza sono le numerose e complicate informazioni tecniche e i modelli di calcolo che complicano la comprensione generale e la leggibilità dell'allegato. Tale circostanza pone grossi problemi soprattutto alle aziende più piccole, spesso messe a dura prova dalle informazioni tecnico-scientifiche estese. Nella prassi, tuttavia, queste nozioni tecniche dettagliate su una sostanza o su un determinato utilizzo devono essere disponibili per consentire ai collaboratori di proteggersi in modo adeguato da eventuali rischi. Gli scenari di esposizione, idealmente integrati da misurazioni rappresentative dell'esposizione, sono uno strumento molto utile, perché documentano ampiamente sia la valutazione del rischio, sia le misure di protezione da adottare per ogni utilizzazione rilevante.

Un'azienda che non è in grado di capire le informazioni riportate nella eSDS o di applicarle sul lavoro deve ricorrere a un aiuto esterno. In virtù dell'obbligo di ricorso MSSL può ad esempio aderire a una soluzione settoriale o a una soluzione modello oppure interpellare direttamente un'azienda di consulenza per la tutela della salute sul posto di lavoro. L'allestimento di scenari di esposizione e l'occuparsi in dettaglio dei rischi di una particolare utilizzazione di sostanze chimiche pericolose rappresentano di per sé un notevole progresso nell'ambito della tutela della salute dei lavoratori. Se si riesce a rafforzare e migliorare la collaborazione tra i fabbricanti e gli utilizzatori aumenta anche la qualità delle informazioni e la protezione dei lavoratori nelle aziende.

Tabella 1: struttura della scheda di dati di sicurezza

Sezione 1.	Identificazione della sostanza o della miscela e della società/impresa
Sezione 2.	Identificazione dei pericoli
Sezione 3.	Composizione/informazioni sugli ingredienti
Sezione 4.	Misure di primo soccorso
Sezione 5.	Misure antincendio
Sezione 6.	Misure in caso di rilascio accidentale
Sezione 7.	Manipolazione e immagazzinamento
Sezione 8.	Controllo dell'esposizione/protezione individuale
Sezione 9.	Proprietà fisiche e chimiche
Sezione 10.	Stabilità e reattività
Sezione 11.	Informazioni tossicologiche
Sezione 12.	Informazioni ecologiche
Sezione 13.	Considerazioni sullo smaltimento
Sezione 14.	Informazioni sul trasporto
Sezione 15.	Informazioni sulla regolamentazione
Sezione 16.	Altre informazioni

Tabella 2: struttura dello scenario di esposizione nell'eSDS

1.	Titolo breve dello scenario d'esposizione
2.	Processi e attività
3.	Condizioni operative d'uso
4.1	Forma fisica della sostanza o del preparato contenente la sostanza
4.2	Concentrazione della sostanza nel preparato o nell'articolo
4.3	Quantità usata per tempo o attività
5.	Altre condizioni operative d'uso pertinenti che incidono sull'esposizione
6.	Misure di gestione del rischio tenuto conto delle condizioni operative d'uso
6.1	Misure di gestione del rischio relative alla salute del lavoratore
6.2	Misure di gestione del rischio relative alla salute del consumatore
6.3	Misure di gestione del rischio relative all'ambiente
7.	Misure di smaltimento dei rifiuti
8.	Stima dell'esposizione
9.	Valutazione del rischio, raccomandazioni e guida per l'utilizzatore a valle

Ulteriori informazioni

Una versione più articolata del presente articolo con maggiori dettagli sulle schede di sicurezza e sugli scenari di esposizione è disponibile al seguente indirizzo:
<http://www.seco.admin.ch/themen/00385/02071/index.html?lang=it>

Link utili

ECHA-Guidance: PART D: Exposure Scenario Building
http://echa.europa.eu/documents/10162/13632/information_requirements_part_d_en.pdf
ECHA-Guidance: Exposure Scenario Format
http://echa.europa.eu/documents/10162/13632/information_requirements_esformat_en.pdf
ECHA-Guidance: Practical examples of exposure scenarios
<http://echa.europa.eu/web/guest/support/practical-examples-of-exposure-scenarios>



Dott. med. Dr. sc. nat.
Michael Koller, Divisione
di medicina del lavoro,
Suva Lucerna

■ Le variazioni più importanti nelle liste dei valori limite del 2012 e 2013

Dal 2012 viene pubblicata ogni anno la lista della Suva «Grenzwerte am Arbeitsplatz». In questo articolo verranno presentate le più importanti variazioni delle ultime due liste di valori limite. Nel 2012, inoltre, è stata pubblicata la nuova scheda tematica della SUVA «Valori limite sul posto di lavoro – Fondamenti e utilizzo», nel quale viene illustrata in generale la procedura per stabilire i valori limite e in particolare la situazione in Svizzera. In questa sede non si tratteranno i diversi valori limite che sono stati modificati o introdotti ex novo negli ultimi due anni.



Dott. med. Claudia Pletscher,
medico capo e responsabile
(dal 1.4.2013) Divisione di
medicina del lavoro,
Suva Lucerna

Tossicità critica

La novità più globale riguarda l'introduzione della «tossicità critica». In vista di questa nuova introduzione una gran parte della lista dei valori limite è stata riadattata e inoltre la lista ha un nuovo design. Alla tossicità critica è dedicato un articolo del presente numero di Comunicazioni CFSL (vedi pagina 36).

Nuovo procedimento per l'estrapolazione interspecie

Per il calcolo di un valore limite sul posto di lavoro (valore MAC) ci si basa principalmente su conoscenze ricavate da studi sperimentali sugli animali che vengono convertiti alla situazione degli esseri umani sul posto di lavoro con un procedimento di estrapolazione. Il Gruppo di ricerca tedesco (DFG, Deutsche Forschungsgemeinschaft) ha introdotto un nuovo sistema di calcolo per le sostanze che vengono eliminate per via renale e per le quali il valore MAC si basa su esperimenti negli animali con somministrazione orale. Ora, tutte le sostanze interessate vengono nuovamente valutate alla luce di questo metodo. La procedura corrisponde essenzialmente alle

linee guida «Guidance on Information Requirements and Chemical Safety Assessment» secondo REACH (Registration, Evaluation and Authorisation of Chemicals). REACH è la nuova direttiva europea per la produzione e l'utilizzo in sicurezza di sostanze chimiche all'interno dell'UE.

Il metodo si compone di 3 fasi (vedi figura 1):

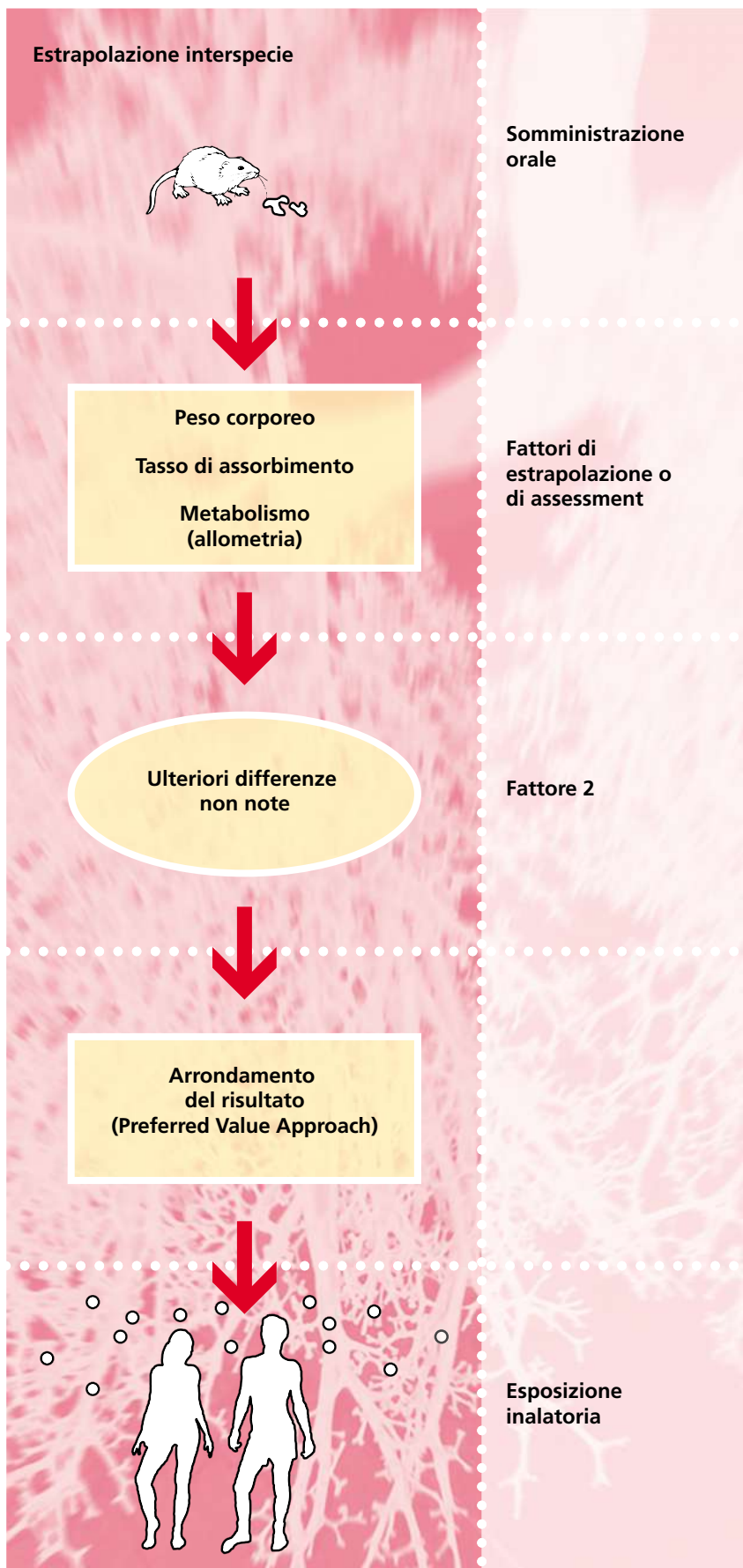
■ Viene effettuata un'estrapolazione interspecie dall'animale da esperimento agli esseri umani. Ciò comporta la parificazione dei diversi tassi metabolici tra esseri umani e animali. Questi vengono pareggiati con un cosiddetto fattore «allometrico» (ovvero correlato in modo non lineare). Viene quindi effettuata una conversione per un peso corporeo di 70 kg, un volume respiratorio di 10 m³ per 8 ore ed eventualmente altri tassi di riassorbimento per gli esseri umani.

■ La concentrazione ottenuta viene ulteriormente divisa per un fattore 2. Questo ulteriore fattore è stato introdotto a norma del REACH (in cui corrisponde a 2.5), per tener conto di eventuali ulteriori differenze non note tra esseri umani e animali (per esempio differenze di sensibilità).

■ Il DFG arrotonda ulteriormente il risultato ottenuto a un multiplo di 1, 2, 5, 10 ecc. per ottenere una descrizione unitaria dei valori nella lista dei valori limite. Questo passaggio è detto «Preferred Value Approach».

La Suva, in accordo con la Commissione per i valori limite di Suissepro, consiglia l'utilizzo di fattori allometrici con solidi fondamenti scientifici. Al contrario, in Svizzera viene definito per singole specifiche sostanze un ulteriore fattore di sicurezza in considerazione dei dati disponibili, della qualità degli studi, della gravità dell'endpoint, della distanza delle dosi testate e della probabilità di un'esposizione della durata di decenni. Il Preferred Value Approach non viene utilizzato poiché non esiste alcun fondamento tossicologico che lo giustifichi. Esso ha l'unico scopo di rappresentare i risultati in un formato unitario.

A causa del nuovo procedimento, le sostanze interessate vengono riviste in relazione alla classificazione nei gruppi di gravidanza da A fino a C. Se un valore MAC viene abbassato si modifica l'intervallo per la concentrazione alla quale possono comparire danni nel prodotto del concepimento.



Effetti tossici acuti e biomonitoraggio

Il valore limite biologico (valore BAT) di regola non deve essere superato. Tuttavia, dopo un unico superamento del valore BAT, non si può concludere che si sia verificato un danno alla salute ma si deve considerare la totalità dei valori BAT misurati. Questo però non vale per effetti tossici acuti che sono talmente gravi da non poter essere tollerati in nessun momento. Le sostanze con effetti tossici acuti vengono segnalate nell'elenco della lista BAT con lettera «T». Per le sostanze che hanno l'indicazione «T» il valore BAT corrisponde al valore massimo nel singolo caso che non deve essere superato. La dicitura «T» è stata utilizzata per diclorometano, esteri dell'acido fosforico, monossido di carbonio e parathion (parametro: acetilcolinesterasi).

Nuove diciture per le sostanze che interagiscono con il rumore

Gli attuali sforzi internazionali per una classificazione separata delle sostanze ototossiche hanno spinto la Suva a introdurre un'apposita dicitura anche nella lista svizzera dei valori limite. Si tratta qui esclusivamente di sostanze ototossiche che interagiscono con il rumore e intensificano l'effetto nocivo per l'udito del rumore stesso. Per l'assegnazione di questa dicitura la Suva si è richiamata soprattutto ai documenti del NEG (Nordish Expert Group) e dell'EU-OSHA (European Agency for Safety and Health at Work). Le seguenti sostanze sono contrassegnate da «OL» (vedi figura 2):

Nella valutazione dei rischi va considerata l'interazione tra il rumore e queste sostanze di lavoro ototossiche e se si verifica un'esposizione rilevante a sostanze ototossiche vanno in ogni caso prese misure tecniche e organizzative di riduzione del rumore al di sotto di 85 dB(A) e/o consigliato l'utilizzo di protettori auricolari.

Figura 1: estrapolazione interspecie.

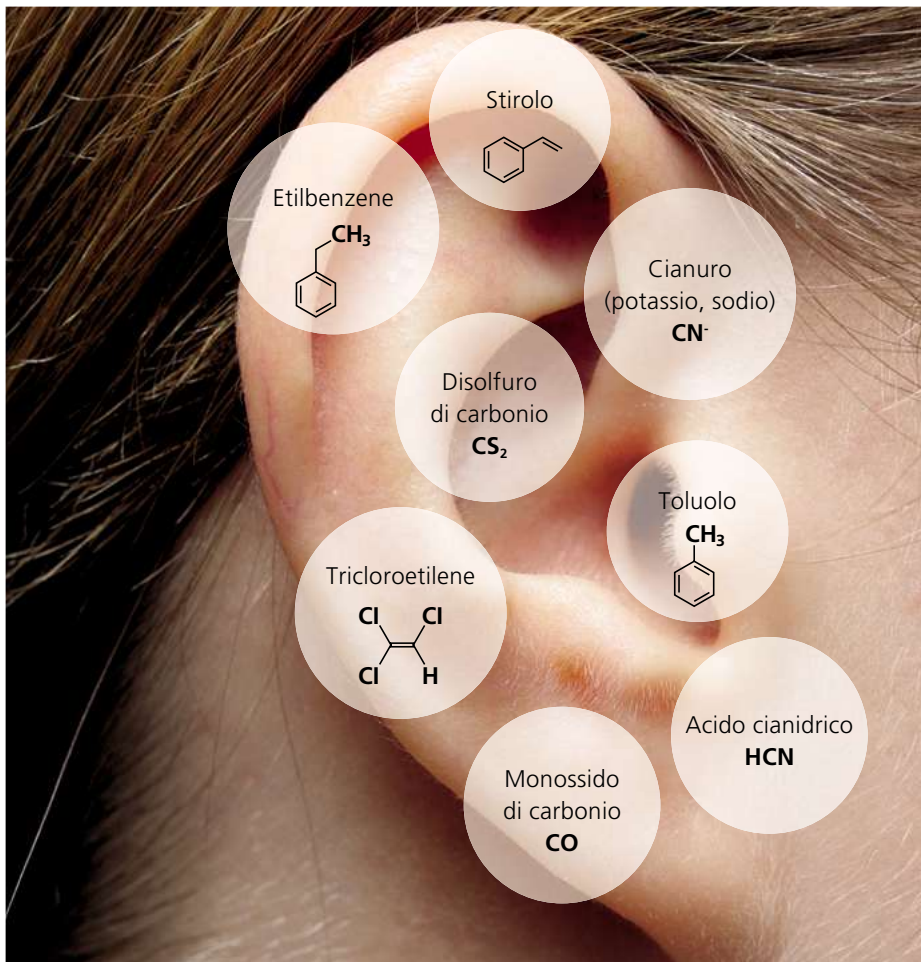


Figura 2: sostanze ototossiche che possono intensificare l'effetto nocivo del rumore per l'udito.

presume che siano presenti rischi simili per la salute. Per ciascuna banda viene contemporaneamente definito un pacchetto di misure adattato al livello di rischio di ogni «banda».

Servizio di tossicologia e valori limite alla Suva

In passato la definizione dei valori limite e il chiarimento delle questioni tossicologiche sono sempre state operazioni complesse e lunghe. Perciò nel 2011, presso la Divisione di medicina del lavoro della Suva è stato istituito un servizio attivo nell'ambito della tossicologia e dei valori limite. Tra i suoi compiti vi è anche la cura dei contatti internazionali con le istituzioni incaricate del calcolo e della definizione dei valori limite. Così, per esempio, ogni anno ha luogo una conferenza che riunisce i relativi esperti di Germania, Austria, Olanda e Svizzera e che nel 2013 si terrà a Lucerna.

Ampliamento del capitolo sulle miscele di sostanze

Il capitolo sulle miscele di sostanze è stato ampliato con alcuni commenti sulle interazioni. Le conoscenze sulla manipolazione di miscele di sostanze sono molto importanti in quanto i lavoratori di regola non sono esposti solo a una ma a più sostanze. I valori MAC, tuttavia, si basano su conoscenze che sono state ottenute da monoesposizione. Le informazioni sulle possibili interazioni tra le sostanze sono importanti per poter valutare il carico interno. Il tema della multiesposizione è stato trattato a fondo nell'articolo «Esposizioni multiple sul posto di lavoro» sul numero di novembre 2012 di Comunicazioni CFSL.

Procedimenti con sostanze di lavoro senza valore MAC

Nella lista dei valori limite sono elencate oltre 600 sostanze con valori MAC. Nel mondo del lavoro esistono tuttavia migliaia di sostanze per le quali non esiste alcun valore MAC. In un capitolo separato sarà illustrato come si possa

valutare il rischio della manipolazione di tali sostanze. Verrà inoltre presentato il metodo del «Control Banding», in cui le sostanze sono classificate in gruppi o «bande» per le quali, in base a qualità simili delle sostanze stesse, si

Fondamenti

Fondamenti importanti per le valutazioni della Commissione per i valori limite di Suissepro e della Suva sono rappresentati dai valori limite e dalle relative motivazioni della commissione del Gruppo di ricerca per la valutazione delle sostanze di lavoro dannose per la salute (DFG), della Commissione tedesca per le sostanze pericolose (AGS, Ausschuss für Gefahrstoffe), dell'American Conference of Governmental Industrial Hygienists (ACGIH) e dell'Unione europea che si basa sulla valutazione dello Scientific Committee on Occupational Exposure Level (SCOEL).

Pubblicazioni e riferimenti

La Suva pubblica l'elenco dei valori limite sul posto di lavoro a norma dell'articolo 50 cpv. 3 dell'Ordinanza sulla prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali (OPI).

- Direttiva Suva, 1903.d, Grenzwerte am Arbeitsplatz 2012, www.suva.ch → Servizi → Ordinare materiale informativo
- Suva, Divisione di medicina del lavoro, Factsheet «Valori limite sul posto di lavoro», <http://www.suva.ch/it/factsheet-grenzwerte.pdf>

La lista dei valori limite Svizzera è reperibile anche nella banca dati delle sostanze pericolose GESTIS, valori limite internazionali per le sostanze chimiche:

- GESTIS international Limit Values, <http://limitvalue.ifa.dguv.de/>

È anche disponibile un'app per questa banca dati. La pubblicazione dei valori limite sul posto di lavoro ha luogo in accordo con la Commissione per i valori limite di Suissepro (Organizzazione direttiva delle società scientifiche per la sicurezza e la protezione della salute sul posto di lavoro).



Dott. med. Dr. sc. nat.
Michael Koller, Divisione
di medicina del lavoro
Suva, Lucerna



Dott. med. Marcel Jost,
Medico in capo,
Medicina del lavoro
Suva, Lucerna

■ Tossicità critica e valori limite

Con l'esposizione a una sostanza di lavoro si verificano effetti indesiderati (effetti avversi) specifici per la sostanza. Quanto maggiore è la concentrazione della sostanza, tanto più è elevato il numero di effetti avversi osservati e tanto più intensi sono questi ultimi. Con il termine «tossicità critica» si definisce ogni effetto indesiderato rilevante che viene utilizzato per stabilire il valore MAC. Di solito, in questi casi si tratta di quell'effetto avverso che compare alla concentrazione minima. La tossicità critica viene citata per la prima volta nella lista dei valori limite del 2013. La Svizzera è quindi la prima nazione in Europa a utilizzare la tossicità critica nella lista dei valori limite.

Effetti avversi e loro dipendenza dalla dose

L'organismo umano reagisce all'esposizione a una sostanza in modo dipendente dalla concentrazione. Si può trattare di effetti fisiologici, reazioni desiderate o effetti indesiderati (effetti avversi). Quanto maggiore è la concentrazione della sostanza, tanto più compaiono gli effetti indesiderati e tanto più sono intensi i singoli effetti (fig. 1). Già Paracelso diceva: la dose fa il veleno. Quindi anche sul lavoro l'intensità di un effetto avverso dipende dalla concentrazione della sostanza nell'aria, ma sono determinanti anche l'esposizione e l'assunzione attraverso la pelle o il tratto gastroenterico e il carico di lavoro per l'organismo con aumento del volume respiratorio al minuto. Gli effetti avversi sono per esempio irritazione o causticazione della congiuntiva, delle mucose e delle alte e basse vie aeree, alterazioni della funzione cerebrale, tossicità cronica con danni organici (polmoni, fegato, reni, cute, midollo osseo, scheletro, cervello, nervi, ecc.), disturbi del ritmo cardiaco o tumori maligni.

Quanto minore è la concentrazione della sostanza, tanto minore è il numero di effetti avversi che vengono osservati. Al di sotto di una certa concentrazione

non compaiono più effetti indesiderati. Fanno eccezione alcune sostanze direttamente genotossiche per le quali (fino a oggi) non è stata osservata alcuna concentrazione soglia.

Cosa è la tossicità critica?

La *tossicità critica* è quell'effetto indesiderato «rilevante», che viene utilizzato

per stabilire il valore MAC. Di regola si tratta di quell'effetto avverso che compare alla minore concentrazione (fig. 2). Le conoscenze sulla tossicità critica si basano su studi epidemiologici o su prove sperimentali condotte sugli animali. Per stabilire il valore MAC, per mezzo di estrapolazioni e fattori di sicurezza, si effettua una conversione dalle condizioni sperimentali alla situazione dei lavoratori sul posto di lavoro.

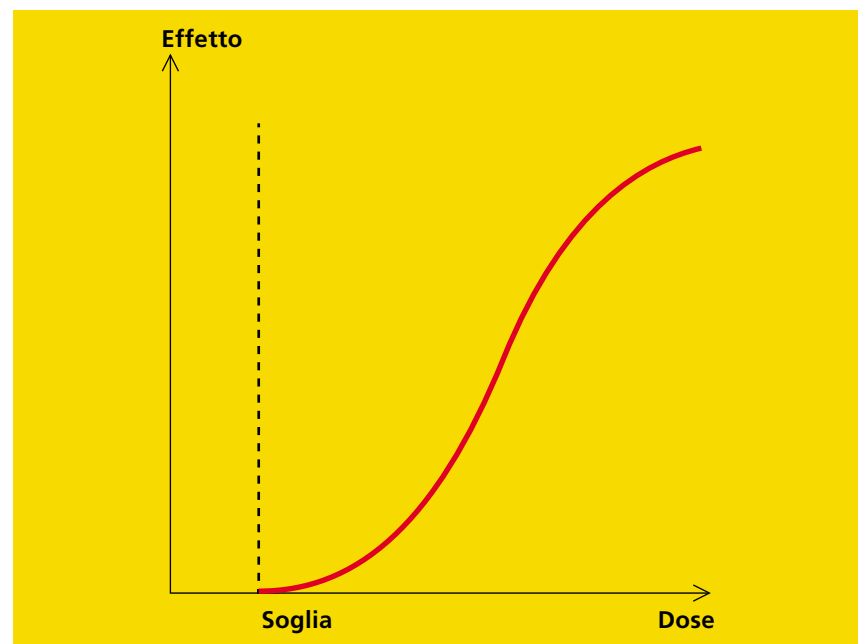


Figura 1: curva dose-effetto di una sostanza con soglia di concentrazione al di sotto della quale non è osservabile alcun effetto. Al di sopra della soglia l'effetto è tanto più intenso quanto più è alta la dose.

Per gli effetti indesiderati abbiamo utilizzato il termine «rilevante». Di fatto non è sempre ovvio quale reazione fisica possa essere definita come «indesiderata» e debba essere utilizzata per stabilire la tossicità critica. Per esempio, come dovrebbero essere considerate delle lievi alterazioni neuropsicologiche che non sono quasi osservabili in pratica o lo sono soltanto con test molto specifici? Un'alterazione reattiva subclinica degli esami di laboratorio è sufficientemente rilevante per essere classificata come tossicità critica per il calcolo di un valore limite? Lievi alterazioni della mucosa o disturbi dell'olfatto che soggettivamente vengono percepiti in modo molto diverso, sono definiti effetti avversi? Con l'aumentare della precisione dei metodi di analisi, a volte è difficile separare ciò che è accettabile da ciò che è avverso e definire la tossicità critica nel singolo caso.

La tossicità critica nella lista dei valori limite 2013

Nella lista dei valori limite 2013 per la prima volta viene elencata la tossicità critica per le sostanze per le quali sono disponibili informazioni sufficienti. A questo scopo i dossier dei valori limite

della Suva hanno preso in considerazione gli studi e le motivazioni dei comitati per i valori limite stranieri. Per alcune sostanze, in base alla documentazione attuale, non può essere stabilita alcuna tossicità critica in senso stretto, ma vengono descritti diversi effetti indesiderati che sono stati valutati complessivamente per il calcolo del valore limite. Se la tossicità critica in senso stretto è nota, questa viene indicata con KT in apice, altrimenti gli effetti avversi rilevanti per il valore limite vengono elencati senza notazione KT. Se la conoscenza proviene da uno studio epidemiologico viene aggiunta la notazione HU (per human), nel caso delle prove sperimentali sugli animali viene aggiunta la notazione AN (per animale).

Significato nella pratica

Nella pratica è utile sapere su cosa si fonda il calcolo del valore limite e quale o quali effetti avversi ci si deve attendere per primi in caso di superamento del valore MAC. Il medico pratico viene a sapere inoltre se il dato proviene da esperimenti sugli animali o da studi epidemiologici. In questo modo egli può farsi un miglior quadro complessivo e

valutare meglio il pericolo rappresentato da una sostanza. È importante sapere che la lista dei valori limite non contiene un elenco di tutti i possibili effetti avversi ma solo esclusivamente di quelli rilevanti per il valore limite. Una trattazione completa di tutti gli effetti avversi si può trovare nei relativi testi di tossicologia.

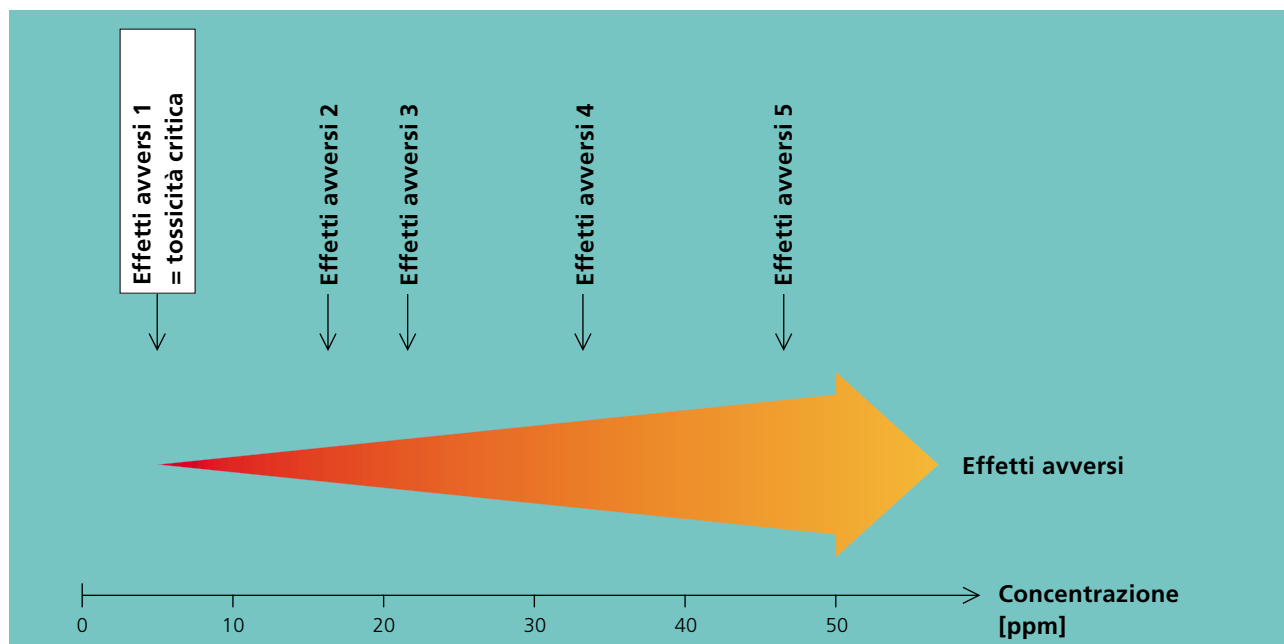


Figura 2: esempio di una sostanza che mostra 5 effetti avversi noti. Questi effetti compaiono a seconda della concentrazione. La tossicità critica è di regola definita secondo l'effetto avverso che compare alla concentrazione più bassa.



Urs Hof, collaboratore scientifico, Segreteria di Stato dell'economia SECO, Ispezione federale del lavoro, Berna

■ Nuovo opuscolo per il settore alberghiero e della ristorazione

Ogni anno nel settore alberghiero e della ristorazione si verificano oltre 13 000 infortuni professionali. Il dato equivale a 78 infortuni ogni 1000 occupati a tempo pieno e si traduce in costi per oltre 41 milioni di franchi a carico delle assicurazioni. A questi si aggiungono i costi per le imprese, che devono sostenere il peso economico dei giorni di assenza, del personale sostitutivo e degli indennizzi per il lavoro straordinario. Per contrastare questa situazione, la Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro (CFSL) ha ripubblicato un opuscolo sulla prevenzione nel settore alberghiero e della ristorazione. In questo modo intende sottolineare l'importanza della sicurezza sul lavoro e della tutela della salute in questo settore.

Settore cruciale

Negli ultimi anni il settore alberghiero e della ristorazione ha subito grandi cambiamenti. Attualmente in questo comparto lavorano più di 170 000 persone a tempo pieno. Perciò la Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro (CFSL) ha completamente rivisto l'opuscolo «Non c'è infortunio senza causa! Informazioni in materia di sicurezza e tutela della salute nell'industria alberghiera, nella ristorazione, nelle cucine di ospedali e ricoveri» aggiornando i contenuti e la grafica.

Il precedente opuscolo era stato realizzato all'inizio degli anni novanta e da allora non era stato più aggiornato. Se si pensa ai profondi cambiamenti strutturali che hanno interessato il settore alberghiero e della ristorazione negli ultimi venti anni, l'aggiornamento dei contenuti era più che necessario. Ci sono stati grandi mutamenti anche nei servizi di ristorazione collettiva come negli ospedali, nelle case di cura e nelle mense aziendali.



«Non c'è infortunio senza causa! Informazioni in materia di sicurezza sul lavoro e tutela della salute nell'industria alberghiera, nella ristorazione, nelle cucine di ospedali e ricoveri», CFSL 6209.i

Ordinazione gratuita: www.cfsl.ch → Ordinazioni

Hanno collaborato all'aggiornamento dell'opuscolo

- Urs Hof, collaboratore scientifico, Segreteria di Stato dell'Economia SECO, Ispezione federale del lavoro, Berna (presidenza)
- Reto Biasi, ispettore del lavoro/esperto OQual, Ufficio per l'economia e il lavoro, Zurigo
- Paul Kaelin, esperto nell'ambito della sicurezza, ecopoint, Basilea, rappresentante della soluzione settoriale Gastro
- Urs Vonesch, eidg. Spital- und Heimkoch FA, capo cuoco, Restaurant ristoro, Baden-Dättwil
- Carmen Vonesch, economista aziendale SUP, formatore FA, Dättwil
- Thomas Hilfiker, lic. phil., elva solutions, consulente in comunicazione, Meggen



La prevenzione nell'industria alberghiera e nella ristorazione contribuisce in larga misura a ridurre gli infortuni e i problemi di salute.

Gli apprendisti come destinatari principali

Nel rifacimento dell'opuscolo ha preso parte un gruppo di lavoro interdisciplinare che si è basato principalmente sulle esigenze pratiche delle aziende. L'opuscolo si rivolge non solo ai datori di lavoro, agli addetti alla sicurezza e agli organi di esecuzione, ma è pensato principalmente per le persone in formazione e per gli insegnanti nei centri di formazione. Infatti, contiene diversi suggerimenti pratici e indicazioni utili su come comportarsi in modo responsabile ai fini della sicurezza e della tutela della salute.

Restyling completo

Il restyling ha interessato anche la parte grafica: la nuova suddivisione tabellare permette di suddividere le diverse attività tipiche del settore in base alla tematica e di mettere in evidenza i pericoli o i problemi connessi a diverse

situazioni. La parte dedicata alle illustrazioni è stata ampliata ulteriormente per visualizzare meglio i temi trattati. Il nuovo opuscolo è stato elaborato da un gruppo di lavoro interdisciplinare (vedi riquadro) e comprende quattro capitoli relativi a diversi settori e tre allegati:

- Contenuto del lavoro, organizzazione e comportamento
- Cucine e locali di lavoro connessi
- Office, servizio e catering
- Infrastrutture, manutenzione e apparecchi
- Allegati: riferimenti di legge, indirizzi utili e indice analitico

L'attenzione è puntata sempre al settore della consegna, della preparazione delle merci e al lavoro nelle cucine. Secondo le statistiche sono questi gli ambienti di lavoro dove si registrano la maggior parte degli infortuni. Molti problemi si evidenziano tra i fattori intangibili, come l'ergonomia, l'igiene del lavoro, l'organizzazione del lavoro con problemi come i disturbi muscoloscheletrici, lo stress, il mobbing e il burnout.

Anche i progettisti, gli architetti e gli specialisti in domotica possono dare un grande contributo se vengono coinvolti nei processi decisionali sin dalla fase di pianificazione. Spazi ristretti nelle cucine e nelle vie di circolazione, scarsa illuminazione, luoghi di stoccaggio mal concepiti o straripanti di merci possono aumentare i rischi d'infortunio. Un'accurata pianificazione, soprattutto in caso di ristrutturazione di un edificio, può fare molto per la prevenzione degli infortuni nel settore alberghiero e della ristorazione.

Cambiare l'atteggiamento generale

La tendenza attuale è concepire macchine ed edifici sempre più sicuri. Tuttavia, questo non garantisce che tutti i pericoli siano scongiurati. La sicurezza sul lavoro e la tutela della salute sono strettamente correlate anche al comportamento individuale. Solo se i datori di lavoro e i lavoratori iniziano ad esa-

minare in modo critico il proprio comportamento, è possibile ridurre in modo sensibile gli infortuni e i disturbi di salute. L'obiettivo è sensibilizzare gli addetti ai lavori a tutti i livelli.

Aziende che superano regolarmente l'orario di lavoro massimo settimanale consentito dalla legge; aziende che stabiliscono le procedure di lavoro senza tener conto dell'ergonomia e dei rischi d'infortunio; aziende che non fanno nulla contro il mobbing, le molestie sessuali e il burnout; aziende i cui lavoratori non si preoccupano della propria sicurezza né di quella dei colleghi; tutte queste aziende in futuro dovranno far fronte ad un incremento delle assenze, ad elevati tassi di fluttuazione e a costi ingenti dovuti alle assenze per infortunio o malattia. Soprattutto nel settore alberghiero e della ristorazione disporre di personale in buona salute e fortemente motivato può fare molto per il successo e la solidità dell'azienda.

Ampia diffusione

Il nuovo opuscolo è stato inviato nell'autunno scorso a oltre 30 000 alberghi, ristoranti, mense e ricoveri. Alla stesura hanno collaborato varie associazioni di settore come Gastrosuisse, Hotellerie-suisse e Cafetier Suisse; nell'opuscolo sono riportati gli indirizzi dei membri delle associazioni. È chiaro quindi il loro interesse a una migliore prevenzione nel campo della sicurezza sul lavoro e della tutela della salute. I vantaggi per le aziende membri delle associazioni sono molteplici: lavoratori più soddisfatti, migliore rendimento, meno assenze per infortunio e malattia, meno ore supplementari per i colleghi, clima di lavoro più sereno. Il nuovo opuscolo della CFSL vuole essere uno strumento completo a favore della prevenzione in quanto non solo illustra i diritti e i doveri di tutti, ma rimanda anche ad ulteriori pubblicazioni di approfondimento.



André Sudan,
ingegnere della
sicurezza, segreteria
CFSL, Friburgo

■ Visione 250 vite: la sicurezza sul lavoro nel settore auto e delle due ruote



Daniel Stuber,
consulente in comunica-
zione, segreteria CFSL,
Friburgo

Negli ultimi dieci anni nel settore auto e delle due ruote si sono verificati oltre 11 000 infortuni l'anno. La frequenza infortunistica per il personale con un impiego fisso è diminuita del 7,5 per cento. Nello stesso periodo, invece, i casi di infortunio tra gli apprendisti sono aumentati del 4 per cento. Per questo motivo SAFE AT WORK sostiene l'Unione professionale svizzera dell'automobile (UPSA) nella sua attività di miglioramento della sicurezza sul lavoro. L'intento è soprattutto proteggere sempre di più i giovani che entrano nel mondo del lavoro. In un film realizzato a favore della prevenzione gli apprendisti e gli esperti hanno mostrato le dieci cause d'infortunio più frequenti e le misure di sicurezza da adottare.

Con l'etichetta SAFE AT WORK la Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro sostiene gli sforzi a favore della prevenzione degli infortuni e lo fa con misure concrete. SAFE AT WORK assiste i settori che rientrano nel settore di competenza dei cantoni e della SECO. Uno di questi è il settore automobilistico. Circa 4000 piccole e medie imprese, rappresentanti di marchi e aziende indipendenti sono membri dell'UPSA (Unione professionale svizzera dell'automobile). I 31 000 dipendenti nelle aziende UPSA, di questi 10 000 giovani in formazione, vendono e riparano una fetta importante del parco macchine della Svizzera (circa 5 milioni di veicoli).

Occhi, dita e mani

Ogni anno nel settore auto e delle due ruote si verificano più di 11 000 infortuni. Alcune indagini hanno dimostrato che i lavoratori non si proteggono adeguatamente e in particolar modo usano poco i DPI per gli occhi e il viso. Sono soprattutto gli occhi, le dita e le mani a farne le spese negli infortuni normali e bagatella (fig. 1). Le lesioni più frequenti sono ferite da taglio, penetrazione di corpi estranei, contusioni,

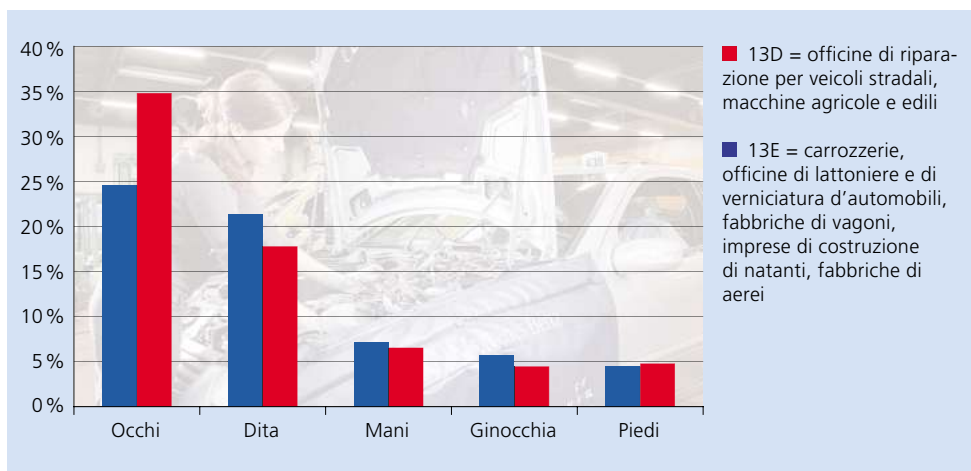


Figura 1: ripartizione infortuni in base alle parti del corpo nei casi normali e bagatella nel settore auto e delle due ruote, 2011, fonte: SuvaPro 2012.

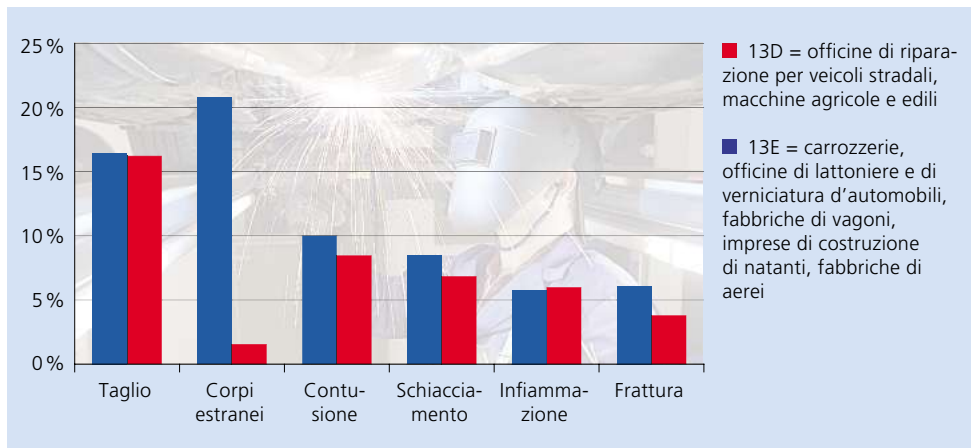


Figura 2: tipo di lesione nel settore auto e delle due ruote, 2011, fonte SuvaPro 2012.

schiacciamenti, infiammazioni e fratture (fig. 2).

Film per la prevenzione: imparare dagli esperti

Indossare un paio di occhiali protettivi quando si salda, mettere guanti protettivi quando si utilizza la taglierina, tenere le vie di accesso e gli spazi percorribili liberi e puliti e utilizzare attrezzi per portare carichi pesanti. Sulla carta sembra tutto facile, ma in condizioni di stress tutto questo si tende a dimenticare. È quello che dimostrano le statistiche dei dieci pericoli più frequenti:

- corpi estranei negli occhi
- ferite da taglio
- inciampi
- cadute in piano
- cadute dalle scale
- elettromobilità
- giri di prova
- patologie legate a una cattiva ergonomia
- malattie cutanee
- infortuni nello stoccaggio di sostanze infiammabili

Questi pericoli sono stati presi in esame in un film dedicato alla prevenzione all'insegna dello slogan SAFE AT WORK. Gli apprendisti nelle officine di auto, camion e due ruote sono esposti a determinati pericoli durante l'esercizio della professione. A volte dimenticano di usare dispositivi di protezione fondamentali per gli occhi e l'udito, non indossano i guanti di protezione oppure impiegano attrezzature di lavoro inadeguate. Un esperto fa notare quali errori si stanno commettendo. Cosa si fa di sbagliato? Come ci si dovrebbe comportare? Quali misure di protezione sono necessarie? A queste domande l'esperto dà una risposta parlando a quattr'occhi con il diretto interessato.

In un secondo momento sono gli apprendisti a mostrare come ci si deve comportare. I principi di sicurezza spiegati dall'esperto sono espressi sotto forma di messaggi, visualizzati alla fine di ogni scena e accompagnati anche da una voce fuori campo.



Quando si cambia l'olio bisogna proteggere le mani con i guanti.



Per evitare le cadute in piano: in caso di sversamento di oli o altri liquidi usare subito un legante per oli e rimuovere il tutto.



Usare l'equipaggiamento giusto per le corse di prova: indumenti da motociclista, stivali, guanti, casco e gilet ad alta visibilità.



Figura 3: le auto ibride presentano delle parti in alta tensione e si può intervenire per la riparazione solo dopo aver tolto la tensione al veicolo.

Elettromobilità: un esempio tratto dal film

«Stop, Luisa! Hai visto? Questo è un segnale di pericolo. Significa che qui c'è l'alta tensione!» Con questo avvertimento l'esperto interrompe l'apprendista sul lavoro (fig. 3). Il veicolo in riparazione è un'auto ibrida che richiede una particolare attenzione. Il veicolo è in alta tensione e può essere riparato solo se viene tolta la tensione e se viene applicato il relativo cartello. Solo il personale specializzato e qualificato può togliere o ridare la tensione ad un impianto. L'esperto lo spiega a Luisa, un'apprendista. Nella seconda parte del cortometraggio si vede Luisa che interviene correttamente sul veicolo ibrido.

Sensibilizzare i diretti interessati

Il film per la prevenzione di SAFE AT WORK, in collaborazione con CFSL e UPSA, è visibile su YouTube e sulla pagina Internet di SAFE AT WORK ed è a disposizione di tutte le aziende gratuitamente. Circa 14 000 garage in tutta la Svizzera avranno la possibilità di ordinare uno stick USB sul quale è caricato il film per la formazione del personale. In questo modo sarà possibile coinvolgere i diretti interessati, ossia i lavoratori esposti ai pericoli. Il film è visibile anche sul sito Internet www.safeatwork.ch, sul sito della CFSL e dell'UPSA. È previsto che il film venga spedito anche alle officine dei comuni e alle scuole professionali. Chi impara a rispettare le norme di sicurezza sin

dall'ingresso nel mondo del lavoro, proteggerà se stesso e i propri colleghi anche negli anni futuri.

«Visione 250 vite»

Con la «Visione 250 vite» la CFSL vuole mettere un freno all'elevato numero di infortuni gravi. In cifre, ciò significa salvare 250 vite e prevenire altrettanti infortuni invalidanti entro il 2015. I programmi di prevenzione puntano quindi il dito sui settori a maggiore rischio infortunistico. Assieme ai settori interessati sono in fase di studio anche delle soluzioni che possano essere attuate nell'ambito di «SAFE AT WORK». Sino ad oggi sono stati realizzati i seguenti progetti:

Settore auto e delle due ruote: aumentare la sicurezza

Film per la prevenzione: gli apprendisti vengono istruiti da un esperto su come affrontare nel modo corretto dieci tipiche situazioni di pericolo.



Settore macellazione e lavorazione carni: creare una nuova cultura della sicurezza

Valigetta di sicurezza: la valigetta di sicurezza nei colori di SAFE AT WORK permette di riporre i coltelli e i dispositivi di protezione individuali per un trasporto igienico e sicuro. La consegna della valigetta è stata oggetto di un film.



Settore alberghiero: incrementare la sicurezza sul lavoro

Corsi per la sicurezza: il corso per la sicurezza sul lavoro va a colmare i vuoti nella soluzione settoriale del settore alberghiero.



Tecnica impiantistica: consigli per la sicurezza

Consigli per la sicurezza: nel 2011 ogni mese è stato affrontato un aspetto che contribuisce alla sicurezza sul lavoro. Le regole di sicurezza vengono comunicate via sms e durante i corsi di formazione.

Lavoriamo in sicurezza – usiamo una protezione adeguata.

I nostri esperti mettono a vostra disposizione, per tutti i lavori che coinvolgono un'attrezzatura di protezione adeguata a funzionare, inoltre, ci addobbano a verde e a rosso.

Indossare la nostra attrezzatura di protezione quando il nostro lavoro lo rende necessario. Utilizzare l'attrezzatura di protezione adeguata ai pericoli.

Prima di ogni uso, controlliamo la nostra attrezzatura di protezione. Prevediamo che la manutenzione di protezione sia sempre a portata di mano.

Ricordiamo anche di collegi di lavoro e di sostituirli l'importanza di indossare l'attrezzatura di protezione.

Consigli sulla sicurezza sul tuo telefono.

Numero Verde 800 123456 (7h - 19h).

SAFE AT WORK

BATISEC



Agricoltura: identificare i rischi nell'uso di macchine e veicoli agricoli

Les Anges de la ferme: i contadini raccontano come vivono la sicurezza sul lavoro e come intendono coinvolgere maggiormente i partner nella sicurezza. In totale sono stati affrontati dieci argomenti in altrettanti cortometraggi.

Simulatore di ribaltamento: il simulatore di ribaltamento mostra quali sono i pericoli per chi guida un trattore senza cinture di sicurezza e senza cabina. Un filmato su questo simulatore è visibile sul sito www.safeatwork.ch.



Per maggiori informazioni sulle iniziative e sui progetti in materia di sicurezza sul lavoro visitare il sito Internet www.safeatwork.ch.

SAFE AT WORK



Raphael Ammann
responsabile campagna
«inciampare.ch» Suva,
Lucerna

■ Prevenire le cadute in piano con il footbag

Andare a lavorare in auto, passare la giornata davanti al computer e quindi rilassarsi in serata guardando la televisione: il 60 per cento della popolazione svizzera fa poco movimento. Cosa che si ripercuote negativamente sulla forza muscolare e l'equilibrio e provoca un incremento degli infortuni. Perciò la Suva ha proposto il programma «footbag» per migliorare l'equilibrio.



La maggior parte degli operai edili afferma che gli esercizi hanno inciso positivamente sulla coesione del gruppo.

Stare in equilibrio su una gamba, mettere una pallina di stoffa (il footbag) sul piede e mantenere la posizione per 30 secondi. Questo è uno degli esercizi del programma proposto dalla Suva per migliorare l'equilibrio. Il programma è la risposta al fatto che sempre più persone svolgono un'attività da seduti e si muovono troppo poco. Ciò si ripercuote negativamente sulla forza muscolare e l'equilibrio e provoca un incremento degli infortuni. Infatti, ogni anno 295 000 persone si fanno male perché inciampano, scivolano e cadono. Di queste, 155 000 sono lavoratori dipendenti e hanno quindi un'assicurazione LAINF. I costi per gli assicuratori ammontano a 950 milioni di franchi l'anno. Migliorare la capacità di equilibrio e la tonicità muscolare delle gambe aiuta a non perdere l'equilibrio e a prevenire le cadute in piano. Ed è proprio questo che si propone il nuovo programma della Suva rivolto sia alle aziende che al grande pubblico.

Migliorare la forza e l'equilibrio è un gioco

Il programma della Suva comprende una serie di esercizi da svolgere con una pallina di stoffa riempita di sabbia o granuli, il cosiddetto «footbag». Poiché non richiedono molto spazio o attrezzi particolari, gli esercizi si possono fare comodamente sul posto di lavoro o a casa. Sandra Mathis, responsabile della campagna, spiega: «Fare regolarmente gli esercizi rafforza i muscoli e migliora l'equilibrio». La cosa più opportuna sarebbe di ripeterli ogni giorno. Per



Gli operai della Implenia Bau AG mentre volgono gli esercizi del programma «footbag».



Gli operai sono riusciti a migliorare l'equilibrio nel giro di tredici settimane.

verificare l'efficacia del programma, la Suva ha effettuato uno studio scientifico in collaborazione con l'università di Basilea su un campione di impiegati con un lavoro in prevalenza sedentario.

Programma di movimento si fonda su uno studio scientifico

Per alcune settimane gli impiegati hanno ripetuto quotidianamente gli esercizi sul lavoro. «Il programma ha contribuito a migliorare notevolmente entrambe la forza e l'equilibrio» sottolinea Mathis. In seguito, gli impiegati non si sono più allenati per otto settimane. Come previsto, i muscoli hanno perso tono, mentre l'equilibrio ha continuato a migliorare. Conclusioni: per mantenere la forza muscolare occorre ripetere continuamente esercizi tonificanti. Tutto il contrario avviene invece per l'equilibrio. Chi svolge gli esercizi ad intervalli regolari mantiene i benefici anche dopo un intervallo di qualche settimana tra una seduta di allenamento e l'altra.

Allenarsi una volta la settimana tutti insieme

All'inizio del 2012 si è eseguito un secondo test a cui hanno preso parte alcuni operai edili. Il test si proponeva di rispondere ai seguenti quesiti: l'equilibrio degli operai edili subisce un mutamento? La forza muscolare delle gambe aumenta? I miglioramenti persistono anche una volta conclusa la fase degli allenamenti di tredici settimane? Gli operai della Implenia Bau AG hanno

ripetuto quotidianamente gli esercizi per l'equilibrio. Prima di iniziare i lavori, il capomastro mostrava come fare gli esercizi, e quindi gli operai li eseguivano tutti insieme per un quarto d'ora sul lavoro. Alla conclusione delle tredici settimane di allenamento si è svolto il primo test. Nello stare in equilibrio su una sola gamba e nel camminare all'indietro senza perdere l'equilibrio, gli operai edili hanno registrato valori migliori rispetto ai giorni precedenti l'inizio del progetto. «Questo dimostra che è possibile migliorare l'equilibrio in un arco di tempo breve» afferma Mathis. Ma gli effetti durano anche dopo l'allenamento?

Effetto positivo sulla coesione del gruppo

Per verificarlo, si è svolto un secondo test a otto settimane dalla fine degli allenamenti. I miglioramenti conseguiti con gli esercizi sono rimasti immutati. Si è verificato esattamente quanto avvenuto con gli impiegati d'ufficio: allenare l'equilibrio su una base non permanente può essere sufficiente. Il programma di allenamento non ha sortito nessun miglioramento per quello che riguarda l'elevazione massima. «Perciò non ha avuto un effetto positivo sulla forza delle gambe» spiega Mathis. Sotto questo aspetto, gli operai edili presentavano un livello piuttosto alto sin dall'inizio e quindi è relativamente difficile riuscire a realizzare un miglioramento. Tutto sommato, l'indagine è stata ben accolta dai partecipanti: la maggior parte di loro reputa che il programma di esercizi aiuta a

prevenire le cadute in piano sui cantieri ed inoltre che incide positivamente sulla coesione del gruppo.

Parte della campagna «inciampare.ch»

Il nuovo programma per migliorare l'equilibrio è parte della campagna «inciampare.ch» iniziata nel 2010. Con una serie di iniziative di prevenzione, la Suva si propone di ridurre le cadute in piano e sensibilizzare le aziende assicurate e il grande pubblico. Diminuire gli infortuni significa non solo evitare sofferenze inutili, ma anche abbassare i costi. A beneficiarne sono gli stessi assicurati della Suva sotto forma di riduzione di premi.

Ordinare il set footbag

Per ordinare gratis il nuovo programma di esercizi, footbag compreso: Suva, Servizio clienti, casella postale, 6002 Lucerna, fax 041 419 59 17 oppure www.suva.ch/waswo-i (codice 88263.i).

Tutti gli esercizi del programma sono disponibili anche su www.youtube.com/suvasvizzera e si possono scaricare dall'App Store e nell'Android Market inserendo il nome «footbag».

■ I nuovi supporti informativi della Suva

■ Campagne e proposte 2013

Conoscete le proposte della Suva in materia di prevenzione? Avete già pensato come sfruttarle al meglio? La Suva sostiene l'impegno delle aziende a favore della sicurezza con campagne e proposte di prevenzione innovative. Consultate il nostro catalogo o visitate il sito www.suva.ch/campagne. Siamo certi che un argomento susciterà il vostro interesse e potrà diventare oggetto di un'iniziativa in azienda.

Prevenzione: campagne e proposte 2013. 68 pagine A5. Codice 88089.i



88089.i

■ Regole vitali per chi lavora con l'elettricità

In Svizzera ogni anno si infortunano 430 elettricisti nell'esercizio della professione. 2-3 perdono la vita, circa 50 riportano lesioni gravissime. In collaborazione con Electrosuisse, l'Ispettorato federale degli impianti a corrente forte e con il settore dell'elettricità, la Suva ha lanciato la campagna di prevenzione «Elettricità sicura». La campagna è incentrata sulle «regole vitali per chi lavora con l'elettricità». L'opuscolo si rivolge agli elettricisti e ai loro superiori. 5 regole sono già note agli addetti ai lavori (regole delle cinque dita per i lavori in assenza di tensione). A queste se ne sono aggiunte altre cinque.

5 + 5 regole vitali per chi lavora con l'elettricità

– Pieghevole, 10 pagine, codice 84042.i

– Vademecum, 12 schede allegate A4, codice 88814.i

Maggiori informazioni sulla campagna «Elettricità sicura» all'indirizzo www.suva.ch/elettricità.

Per un riepilogo di tutte le regole pubblicate finora consultare la pagina www.suva.ch/regole-vitali.



84042.i



88814.i

■ Programma corsi 2013

Volete perfezionare le vostre conoscenze in materia di sicurezza sul lavoro e tutela della salute? Oppure volete consigliare un corso di aggiornamento o perfezionamento a un dipendente? Il programma dei corsi aggiornato è pubblicato in Internet ed è disponibile anche su carta (versione breve di 6 pagine).

Formazione sicurezza sul lavoro e tutela della salute. Programma dei corsi 2013, 6 pagine A5, codice 88045.i; Internet: www.suva.ch/corsi



88045.i

■ Informazioni utili per pittori/gessatori ed esperti di tecnica impiantistica

La Suva ha pubblicato due nuovi opuscoli sul tema amianto. L'uno si rivolge ai pittori e gessatori, l'altro agli esperti di tecnica impiantistica (impianti sanitari, di riscaldamento, di ventilazione, isolamenti, opere di lattoniere, involucri edilizi). Gli opuscoli spiegano – in quali lavori può essere presente amianto – quali misure di protezione bisogna adottare – quando rivolgersi a una ditta specializzata in bonifiche da amianto.



84052.i



84053.i

In Svizzera l'uso dell'amianto è fuori legge dal 1990. Ciò nonostante i pittori/gessatori ed esperti di tecnica impiantistica si trovano a lavorare in presenza di materiali contenenti amianto. Si tratta spesso di siti contaminati che vengono alla luce durante i lavori di ristrutturazione, riparazione e demolizione. Proprio durante questi lavori corrono il pericolo di inalare le minuscole fibre di amianto disperse nell'aria. In Svizzera si sono verificati più di mille decessi a causa dell'amianto.

Le nuove pubblicazioni sono frutto della collaborazione con diversi enti: l'Associazione svizzera imprenditori pittori e gessatori (ASIPG), la Fédération Romande des Maîtres Plâtriers-Peintres (FRMPP), la soluzione settoriale BATISEC e l'associazione suisse setec.

«Amianto: riconoscerlo, valutarlo e intervenire correttamente». *Informazioni utili per i pittori e i gessatori». Opuscolo tascabile, 32 pagine, codice 84052.i*

«Amianto: riconoscerlo, valutarlo e intervenire correttamente». *Informazioni utili per gli esperti di tecnica impiantistica. Destinato agli addetti ai lavori nei seguenti settori: impianti sanitari, di riscaldamento, di ventilazione, isolamenti, opere di lattoniere, involucri edilizi. Opuscolo tascabile, 40 pagine, codice 84053.i*

Per un elenco di tutte le pubblicazioni sull'amianto curate dalla Suva rimandiamo alla pagina www.suva.ch/waswo-i.

■ Polveri di quarzo nelle imprese di lavorazione di inerti

Dal 2011 le polveri di quarzo sono considerate cancerogene. Per questo motivo i lavoratori devono ridurre al minimo l'esposizione alle polveri. Il valore MAC (concentrazione massima ammissibile sul posto di lavoro) attualmente è di 0,15 mg/m³, ma potrebbe essere portato a 0,10 mg/m³. Le misurazioni dell'aria svolte dalla Suva hanno rivelato che il valore MAC in vigore per le polveri di quarzo nelle imprese di lavorazione di inerti viene ampiamente oltrepassato. C'è ancora molto da fare. Per facilitare il lavoro ai superiori e agli addetti ai lavori, la Suva ha pubblicato una lista di controllo e una scheda tematica. Entrambe le pubblicazioni sono state scritte in collaborazione con specialisti del settore e spiegano come progettare e mettere in pratica le misure specifiche a una singola impresa.



67186.i

Polveri di quarzo nelle imprese di lavorazione di inerti

– *Lista di controllo: codice 67186.i*

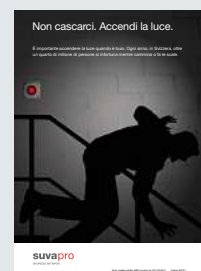
– *Scheda tematica n.33058.i (solo download)*

■ Manifestini da affiggere in azienda

– *Manutenzione. Fai da te... e ti fai male! Formato A4. Codice 55310.i*
 – *Non cascarci. Accendi la luce. È importante accendere la luce quando è buio. Oltre 250 mila persone in Svizzera si fanno male mentre camminano o fanno le scale. Formato A4. Codice 55312.i*



55310.i



55312.i

■ **Film: Lavoriamo insieme**

Napo è tornato in azione. L'eroe dei cartoni animati dedicati alla sicurezza questa volta ci parla di «cultura della sicurezza». Il messaggio è chiaro: lavoriamo insieme per aumentare la sicurezza. Il cartone animato è molto divertente e non utilizza il parlato. Perciò è adatto anche ai lavoratori che non conoscono la nostra lingua. Il film è stato prodotto nel quadro della campagna europea «Lavoriamo insieme per la prevenzione dei rischi».

Napo in: Lavoriamo insieme. 9 min. Un film sulla cultura della sicurezza in azienda. DVD 376



■ **Lista di controllo per l'individuazione dei pericoli**

Per l'individuazione dei pericoli e la pianificazione delle misure nelle aziende è disponibile una nuova lista di controllo:

Stop agli infortuni da caduta in piano durante le pulizie degli edifici. Codice 67189.i



67189.i

■ **Nuove schede tematiche**

Le seguenti schede tematiche possono essere scaricate dal sito Internet www.suva.ch/waswo-i in formato PDF. Non sono disponibili in formato cartaceo.

Psicologia

– *Sistemi di riconoscimento. Ha senso premiare i comportamenti sicuri?*
N. 33059.i

Rivestimenti per pareti e pavimenti contenenti amianto

- *In generale. Scheda tematica, n. 33048.i*
- *Rimozione di rivestimenti monostrato e colle bituminose negli edifici.*
N. 33049.i
- *Rimozione di rivestimenti multistrato e colle non bituminose negli edifici.*
N. 33050.i

Aspirapolvere per amianto

– *Aspirapolvere per amianto (classe H con requisito speciale per l'amianto)*
33056.i

Campagne di prevenzione della Suva

- *Tirocinio in sicurezza. Informazioni sulla campagna*
N. 33057.i
- *Elettricità sicura. Informazioni sulla campagna*
N. 33061.i



33059.i



33049.i



33050.i



33056.i



33057.i



33061.i

■ Internet – i nuovi siti in sintesi!

Per informazioni e link sulle nuove pagine Internet che la Suva dedica alla sicurezza sul lavoro: www.suva.ch/pagine-nuove-suvapro.



Indirizzo per ordinazioni

Potete ordinare il materiale informativo all'indirizzo: Suva, Servizio clienti, casella postale, 6002 Lucerna, telefono 041 419 58 51, fax 041 419 59 17

Ordinazioni online o download: www.suva.ch/waswo-i

Robert Hartmann, redattore, Suva, Comunicazione d'impresa, Lucerna

Congrès national pour la promotion de la santé en entreprise 2013, mercredi 21 août 2013, Université de Zurich

«La diversité comme plus-value: des équipes et une gestion saines»

La diversité en entreprise va bien au-delà de la nomination d'une femme au sein de la direction. La diversité n'est pas un sujet de société, tel qu'il a souvent été traité jusqu'ici, mais bien davantage une question de santé. Le changement constant et la diversité qu'il entraîne au sein du personnel placent certes les entreprises face à des défis, mais leur ouvrent également des perspectives. Les entreprises en bonne santé sauront utiliser à bon escient les conflits résultant de cette diversité. Si une approche constructive de la diversité pose de nombreuses exigences, elle peut être utilisée afin de développer le potentiel des collaborateurs. Les entreprises y gagnent en compétitivité. Cette journée mettra en lumière les aspects de la diversité pertinents en matière de santé au sein de l'entreprise. Des exemples pratiques de gestion de la diversité, des conflits et du stress au sein de sociétés privées et publiques seront présentés et débattus.

Public cible

- Cadres et spécialistes des ressources humaines
- Personnes chargées de la santé dans les entreprises
- Spécialistes de la sécurité au travail et de la protection sanitaire
- Fournisseurs d'instruments et de conseils pour la promotion de la santé
- Représentantes et représentants d'institutions publiques
- Décideurs des milieux politiques, économiques et des administrations

Frais d'inscription

CHF 375.– y compris le repas de midi, les rafraîchissements et le dossier du congrès

Organisateurs

Promotion Santé Suisse en coopération avec le Secrétariat d'Etat à l'économie SECO et la Suva

Sponsors principaux


Autres sponsors

Aproz Sources Minérales SA, Aproz | ASPSE – Association suisse pour la promotion de la santé dans l'entreprise, Zurich | santésuisse – Les assureurs-maladie suisses, Soleure | suissepro, Basel

Programme détaillé et inscription: www.promotionsante.ch/congres

 Promotion Santé Suisse

en coopération avec


Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra
Département fédéral de l'économie,
de la formation et de la recherche DEFR
Secrétariat d'Etat à l'économie SECO

suva
Mehr als eine Versicherung
Mieux qu'une assurance
Più che un'assicurazione

André Meier, nuovo capo della Divisione sicurezza sul lavoro alla Suva

Il 30 marzo 2012 la Commissione amministrativa della Suva ha nominato il lucernese André Meier, 40 anni, nuovo capo della Divisione sicurezza sul lavoro per la Svizzera tedesca.

André Meier ha i migliori requisiti per dirigere la Divisione sicurezza sul lavoro della Suva. Dopo la laurea in matematica e fisica all'Università di Friburgo, ha conseguito il diploma di insegnante liceale. Ha inoltre acquisito il diploma di ingegnere gestionale e ha completato i corsi CFSL per ingegneri della sicurezza. Infine, nel 2008, ha ottenuto il Master of Advanced Studies in lavoro e salute del Politecnico di Zurigo e Università di Losanna.

Il quarantenne lucernese ha lavorato per anni nel campo della formazione e nel settore informatico, per poi diventare ingegnere della sicurezza alla Suva nel 2002 e infine, nel 2007, responsabile sicurezza e servizi della Coop di Basilea. In questa funzione è stato la persona di riferimento per la sicurezza e la tutela della salute in tutto il gruppo Coop. André Meier ha assunto la nuova funzione il 1° agosto 2012 succedendo a Robert Odermatt, pensionato dopo anni di onorato servizio.



André Meier, nuovo capo della Divisione sicurezza sul lavoro Lucerna alla Suva

5 au 8 novembre 2013
Düsseldorf, Allemagne

COMBLER LES LACUNES SÉCURITAIRES!

A+4

Protection de la personne,
sécurité dans l'entreprise
et santé au travail

Salon professionnel international
avec congrès

www.AplusA-online.com

Pays partenaire
Turquie

INTERMESS DÜRGELOH AG
Obere Zäune 16 _ 8001 ZÜRICH
Tel. 043 2448910
intermess@doergeloh.ch _ www.doergeloh.ch

Vous trouverez des offres d'hébergement et de voyage sur :
www.duesseldorf-tourismus.de _ www.travelxperts.ch

Messe
Düsseldorf

■ Persone, fatti e cifre

Organico

- Il 23 ottobre 2012 **Valentin Lager** è stato nominato nuovo responsabile dell'Ispezione federale del lavoro (ABEA) in seno al campo di prestazioni Condizioni di lavoro della Segreteria di Stato dell'economia, SECO.



- Il 14 dicembre 2012 la **dott.ssa med. Claudia Pletscher** è stata nominata medico capo e responsabile della Divisione medicina del lavoro della Suva. Nel mese di aprile succederà al dott. med. Marcel Jost, che lascia l'incarico per sopraggiunto pensionamento.



Che cos'è la CFSL? – Ecco una breve definizione

La Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro, in sigla CFSL, è una commissione decisionale extraparlamentare permanente che si occupa di sicurezza sul lavoro e tutela della salute.

È l'organo di riferimento per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali in Svizzera. I suoi diritti e doveri sono sanciti nella Legge federale sull'assicurazione contro gli infortuni (LAINF) e nell'Ordinanza sulla prevenzione degli infortuni (OPI). La CFSL emana direttive, persegue l'applicazione uniforme delle disposizioni sulla sicurezza in tutte le aziende e si impegna per una distribuzione coordinata delle risorse finanziarie. Al fine di promuovere un efficace partenariato, esercita un ruolo di interfaccia tra i vari organi d'esecuzione, ovvero gli ispettorati cantonali del lavoro, la SECO, la Suva e le organizzazioni specializzate. La CFSL svolge anche importanti attività di informazione, formazione e perfezionamento e dà vita a programmi per la promozione della sicurezza sul lavoro a livello nazionale o regionale. Le sue decisioni sono vincolanti per gli assicuratori e gli organi d'esecuzione.

Altri partner della CFSL sono l'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP), l'Associazione Svizzera d'Assicurazioni (ASA) e santésuisse, l'associazione di settore degli assicuratori malattia svizzeri.

Nella commissione della CFSL siedono i rappresentanti degli assicuratori e degli organi d'esecuzione, i delegati dei datori di lavoro e dei lavoratori e un rappresentante dell'Ufficio federale della sanità pubblica. La presidenza è esercitata dalla Suva.

Maggiori informazioni sono disponibili sul sito www.cfsl.ch.

A tutti vanno le nostre congratulazioni con l'augurio di buon lavoro nella nuova funzione.

Affari trattati

Nella seduta del 6 dicembre scorso la CFSL ha affrontato i seguenti punti:

- ha approvato la soluzione settoriale «Sicurezza sul lavoro e tutela della salute Costruzione in legno» dell'Associazione svizzera costruttori in legno (Holzbau Schweiz). Tra gli organi responsabili ci sono anche i sindacati Syna e Unia, l'associazione Quadri dell'edilizia svizzera e la Società svizzera impiegati di commercio.
- ha preso atto del rapporto finale sul progetto per una migliore prevenzione degli infortuni professionali nel settore del prestito di personale (2007–2012). Tutti gli obiettivi del progetto sono stati raggiunti: gli infortuni sono significativamente diminuiti e sono stati realizzati nuovi strumenti di prevenzione.
- ha accolto il progetto per la campagna «giovani e lavoro» dei cantoni e della Confederazione e ha dato vita a un gruppo di lavoro incaricato di coordinare questa iniziativa con il progetto «Tirocinio in sicurezza» della Suva.
- ha preso atto del rapporto finale sulla Giornata Svizzera della Sicurezza sul Lavoro (GSSL) 2012, dedicata al partenariato nel campo della prevenzione, e ha scelto il tema per la prossima GSSL, la quale si terrà il 23 ottobre 2014 e si occuperà dei rischi psicosociali, in linea con il programma 2014–2015 dell'*Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro EU-OSHA*.
- ha preso visione del piano concernente la classificazione e il coordinamento delle attività di prevenzione e disposto le necessarie misure.
- ha preso conoscenza del rapporto della Commissione finanze sulla situazione finanziaria della CFSL nel 2012 rispetto alla pianificazione di medio termine.
- ha approvato il proprio bilancio preventivo per il 2013 e il piano di lavoro per il periodo 2013–2017.
- ha infine accolto le misure proposte per il simposio previsto in occasione del trentesimo anniversario della CFSL (1983–2013).

Prevenzione
in ufficio



Scoprite ora la prevenzione in ufficio online. Con il Box interattivo CFSL.

Il Box CFSL rende la prevenzione in ufficio ancora più facile e divertente. Il sito www.box-cfsl.ch vi invita a scoprire in modo interattivo quattro settori importanti della prevenzione: ergonomia del posto di lavoro, prevenzione degli infortuni, pianificazione e disposizione dell'ufficio. Situazioni tipiche e consigli pratici per contribuire a migliorare la sicurezza e la salute in ufficio, evitando così all'azienda notevoli costi. Il tutto con un paio di clic! www.prevenzione-in-ufficio.ch



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Commissione federale di coordinamento
per la sicurezza sul lavoro CFSL